



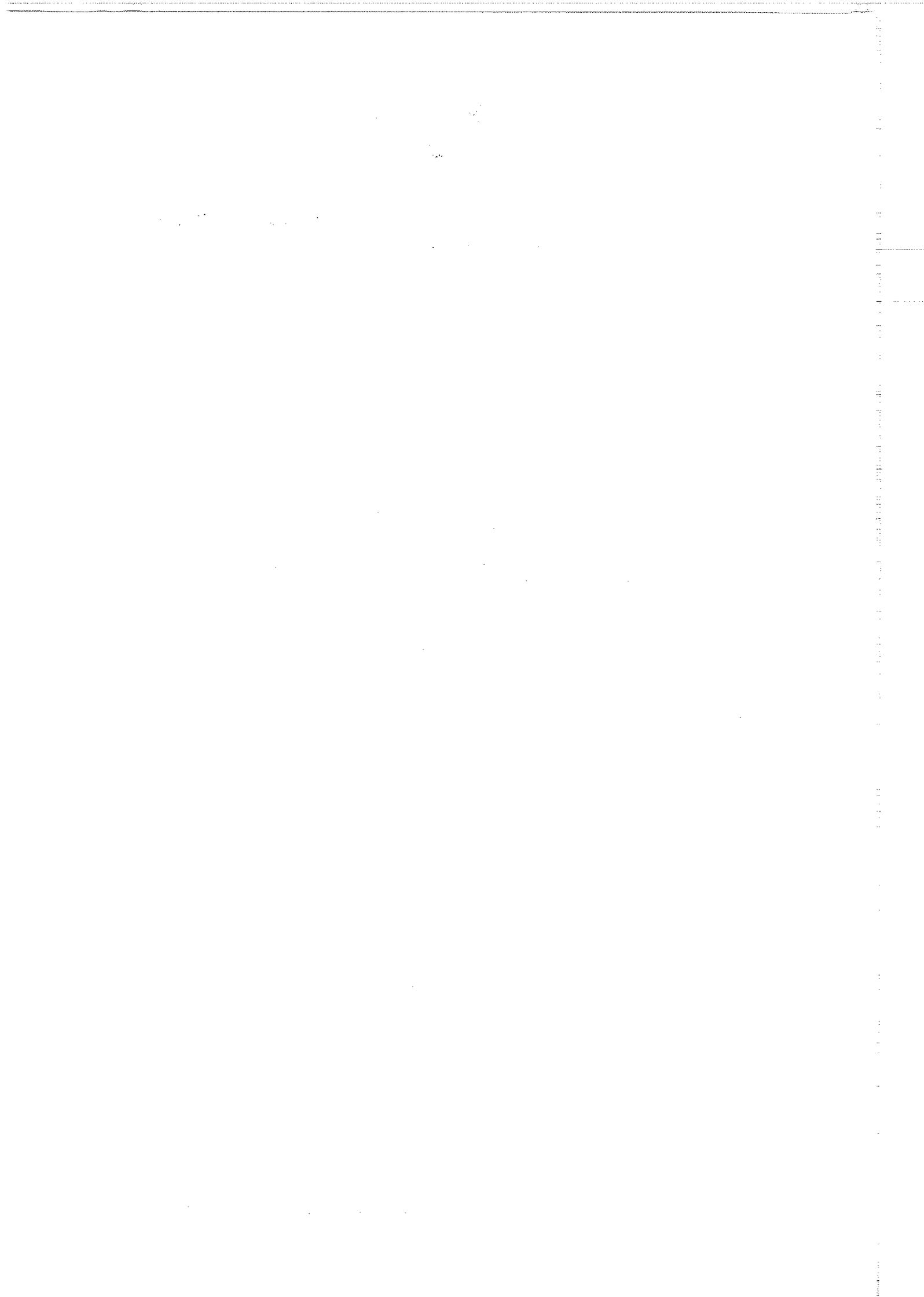
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

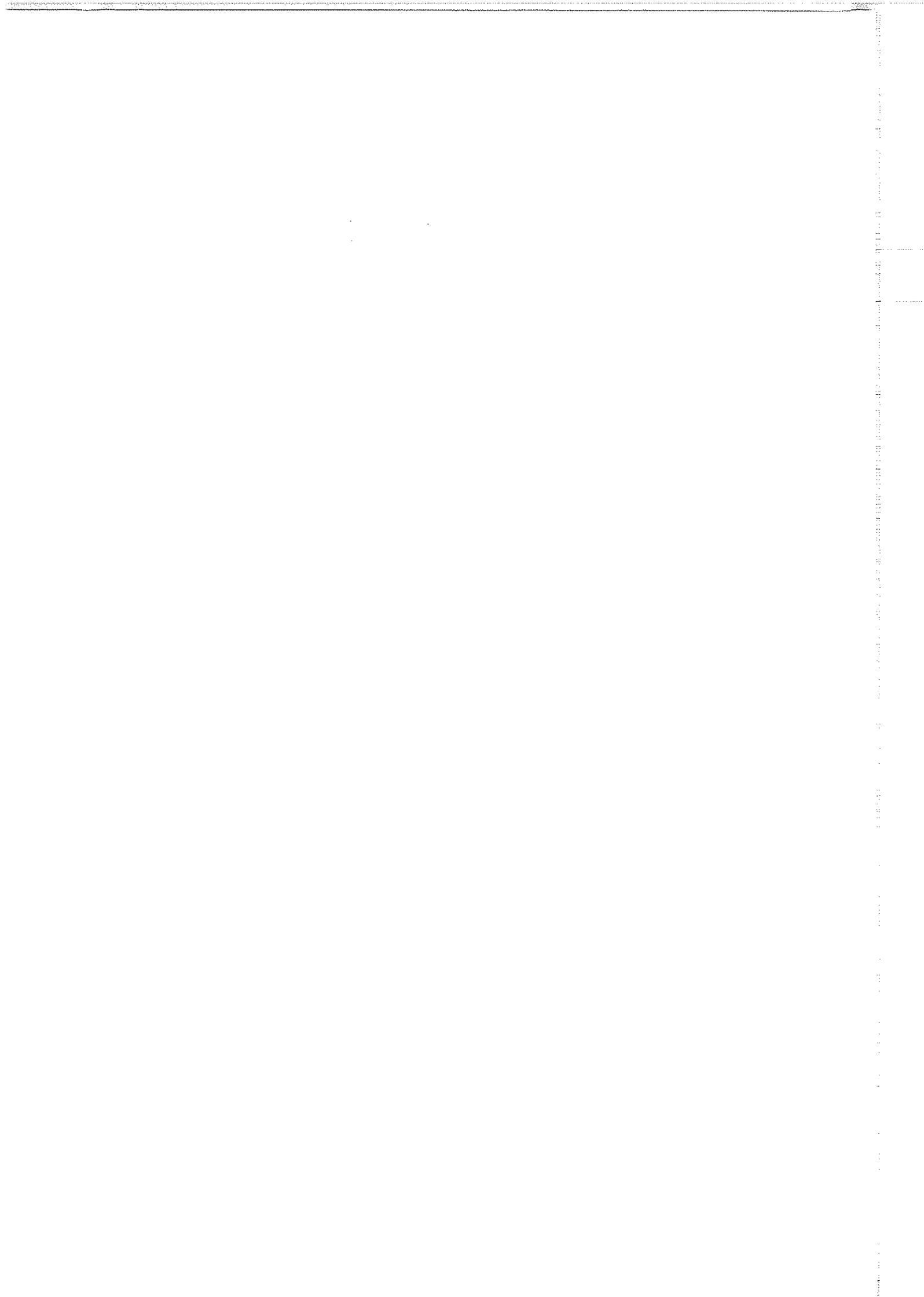
SEDUTA 48 SITZUNG

9.10.1990



INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

BOATO Alessandro <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	pag.	2–19
RELLA Alberto <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	2
ROMANO Francesco <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	3–27
MARZARI Aldo <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	3
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Desti Nazionale)</i>	"	4–17
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	4–9–26
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5–27
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	"	10
BRUGGER Siegfried <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	13–27
TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	16
CRAFFONARA Italo <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	18
MERANER Gerold <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	20



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 11:

Modifica della denominazione del Comune di Lomaso in Comano Terme (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 11:

Änderung der Benennung der Gemeinde Lomaso in Comano Terme (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

Disegno di legge n. 31:

Referendum popolare su questioni di competenza dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz e Meraner)

pag. 5

Gesetzentwurf Nr. 31:

Volksbefragung über Angelegenheiten, die in der Zuständigkeit der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol liegen (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Meraner und Klotz)

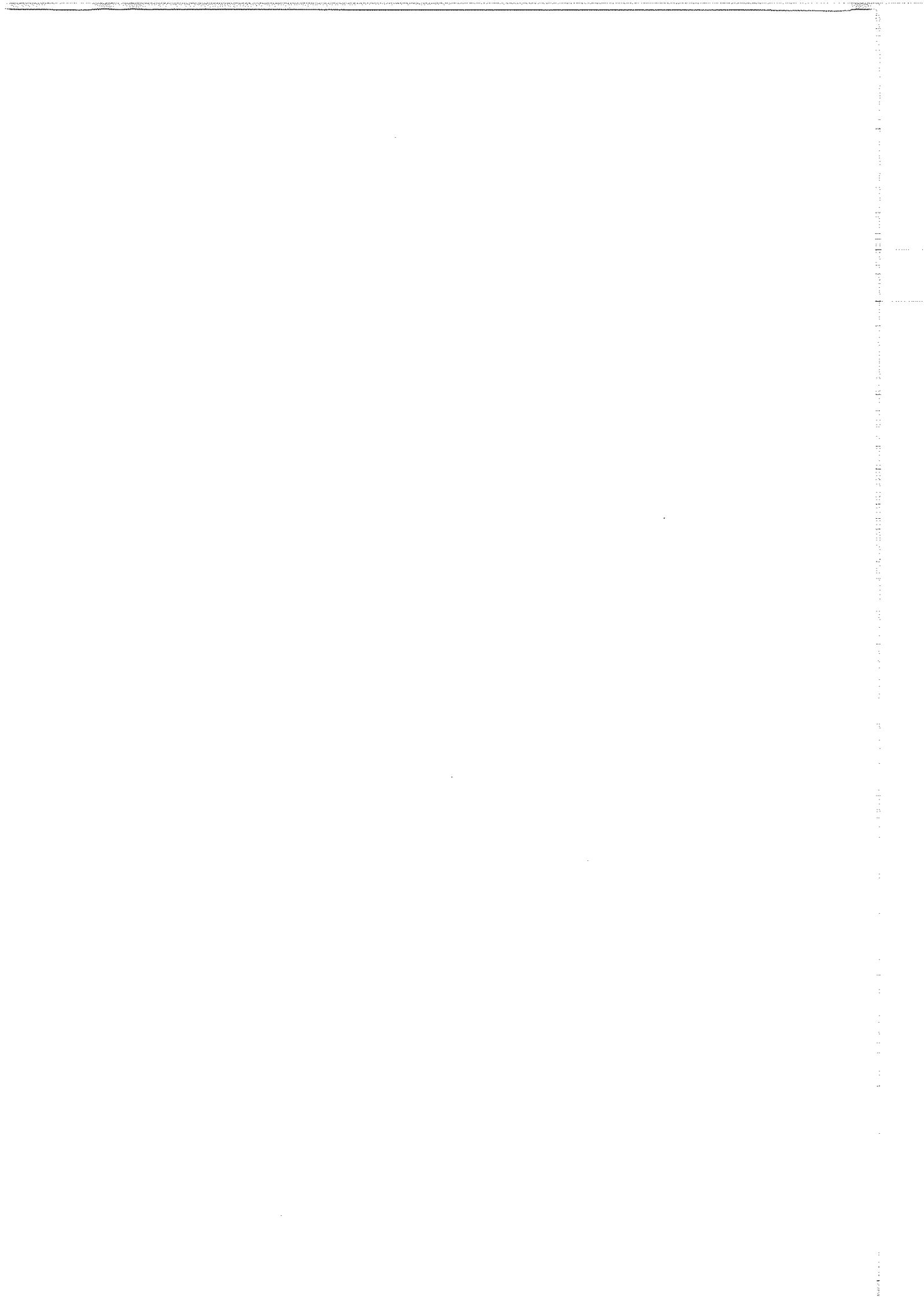
Seite 5

Interrogazioni e interpellanze

pag. 30

Anfragen und Interpellationen

Seite 30



Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.03

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Angeli, Bacca, Kußtatscher, Nicolini.

Sono inoltre assenti i cons. Bauer, Berger e Grandi.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 24 settembre 1990 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 48: Modificazione dell'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 concernente "Ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle province autonome di Trento e di Bolzano".

In data 2 ottobre 1990 i Consiglieri regionali Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol e Leveghi hanno presentato il Voto n. 26 concernente il censimento della popolazione ladina della provincia di Trento.

Pure in data 2 ottobre i Consiglieri regionali Frasnelli, Kußtatscher, Brugger, Feichter e Valentin hanno presentato il Voto n. 27 concernente i costi accertati di inquinamento dell'ambiente.

I Consiglieri regionali Marzari, Viola, Rella e Chiodi hanno presentato l'interrogazione n. 52 riguardante iniziative per la promozione e diffusione dell'ideale cooperativistico.

Il testo dell'interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Il Comprensorio della Valle di Sole ha inviato una presa di posizione circa la situazione della viabilità della valle.

Mitteilungen:

Am 24. September 1990 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 48: "Änderung des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 17 betreffend 'Ordnung des Feuerwehrdienstes und Übertragung der Befugnisse auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen'" eingebracht.

Am 2. Oktober 1990 haben die Regionalratsabgeordneten Duca, Boato, Marzari, Tonelli, Betta, Robol und Leveghi den Begehrensantrag Nr. 26 über die Zählung der ladinischen Bevölkerung

in der Provinz Trient vorgelegt.

Ebenfalls am 2. Oktober 1990 haben die Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Kußtatscher, Brugger, Feichter und Valentin den Begehrensantrag Nr. 27 über die Umweltbelastungskosten eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Rella und Chiodi haben die Anfrage Nr. 52 über Initiativen zur Förderung und Verbreitung des Genossenschaftswesens und deren Zielsetzungen vorgelegt.

Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenografischen Berichtes über diese Sitzung.

Die Bezirksgemeinschaft "Valle di Sole" hat eine Stellungnahme über die Verkehrssituation im Tal zugesandt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boato sull'ordine dei lavori.

BOATO: Mi dispiace non ci sia il Presidente in questo momento, ma è proprio per la ragione della sua assenza che centro questo problema di ordine dei lavori. Mi sembra sbagliato che un convegno internazionale sull'identità regionale in Europa, che si svolge in questo momento e che ci riguarda, ci veda totalmente indifferenti. Magari sarà un brutto convegno, sebbene dal programma non sembri.

Non voglio fare grandi discorsi, però che noi parliamo qui di questo problema e che altri contitolati parlino contemporaneamente in altra sede, mi sembra una cosa che ha poco senso.

Questo avviene anche nelle nostre Province. L'ultima settimana in Provincia di Trento parlavamo dei problemi della scuola mentre si svolgeva un convegno, organizzato dalla Provincia, sulle acque, tema capitale, di cui non abbiamo potuto sentire nulla, la qualcosa mi pare insensata.

Propongo che almeno oggi pomeriggio non ci sia la II[^] Commissione, di cui non faccio parte, per cui non tiro acqua al mio mulino, ma ne fanno parte altri consiglieri che penso possano essere interessati. La seduta della Commissione potrebbe essere spostata alle 17.00 di giovedì, in contemporanea con la Commissione sulla questione delle spese elettorali, liberando in tal modo oggi pomeriggio per permettere a chi è interessato di partecipare al convegno e credo che tanto sia fra l'altro nell'interesse della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Cons. Boato, le posso già anticipare che chiuderò i lavori mezz'ora prima del previsto per convocare la conferenza dei Capigruppo e discutere questa ed altre richieste, che ritengo giustificate.

Ha chiesto di intervenire il cons. Rella sull'ordine dei lavori.

RELLA: Su questo stesso argomento, avendo noi presentato un'interrogazione in cui tra l'altro notiamo una corrispondenza che è davvero paradossale, di un convegno organizzato non solo a Trento per il 9, 10 e 11 ottobre, con una partecipazione diretta del Presidente della Giunta regionale, mentre questi giorni sono impegnati per le sedute del Consiglio regionale. E' vero che per l'11 a Bressanone l'iniziativa è stata assunta dalla Provincia di Bolzano, però con una partecipazione diretta all'apertura ed ai lavori nella tavola rotonda anche del Presidente della Giunta regionale.

Quindi alla riunione dei Capigruppo le chiedo, signor Presidente, di considerare e riprendere questo argomento, perchè è davvero inammissibile che nei tre giorni di seduta del Consiglio, fissati in un calendario concordato da lungo tempo, vengano convocati in

concorso con la Giunta regionale altrettanti convegni, a cui tra l'altro noi siamo i primi interessati a partecipare come consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Cons. Rella, a mezzogiorno spero che la Giunta possa rispondere a queste domande.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 11: Modifica della denominazione del Comune di Lomaso in Comano Terme** (presentato dalla Giunta regionale).

La parola all'assessore Romano.

ROMANO: Presidente, questo problema della modificazione del nome del Comune di Lomaso, che tutti quanti ben conosciamo, sta diventando un romanzo a puntate, per cui a questo punto anche la Giunta deve inserirsi e fare la sua parte.

Mi si permetta di fare un po' di cronistoria; la questione nasce da un referendum votato a larghissima maggioranza dal Comune di Lomaso per la trasformazione del nome da Lomaso in Comano Terme...

PRESIDENTE: Assessore Romano, la pregherei o di leggere la relazione o chiederne il rinvio.

ROMANO: Volevo solo motivare il perchè del rinvio, altrimenti l'aula non potrebbe capire i motivi della mia richiesta.

Ebbene, la proposta ottiene l'unanimità, l'approvazione della Giunta provinciale, la Giunta regionale svolge l'iter previsto dalla legge, la Commissione legislativa esamina il rispettivo disegno di legge, che successivamente propone in quest'aula, ma per una serie di motivi viene riportato in Commissione, che modifica il parere da positivo in negativo.

A questo punto la Giunta si trova in una situazione di particolare imbarazzo, in questo momento sta preparando un disegno di legge sulle autonomie comunali, tra gli articoli riveste particolare importanza anche il favorire le aggregazioni di comuni vicini, l'accorpamento di comuni, i consorzi di comuni ecc.

Ho fatto questa premessa solo per dire come la posizione in questo momento veda due pronunce differenti della Commissione. La Giunta si presenta con un atto dovuto davanti al Consiglio, ma ritengo che la prossima legge sull'autonomia dei comuni dovrebbe contribuire a risolvere anche questo problema, per cui chiedo a nome della Giunta di rinviare la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: C'è una richiesta da parte della Giunta di rinviare questo punto all'ordine del giorno.

Ha chiesto di intervenire il cons. Marzari.

MARZARI: Signor Presidente, per esprimere la nostra netta contrarietà a questa richiesta della Giunta, che troviamo del tutto immotivata, perchè questo referendum si è svolto nei tempi regolari, la Giunta ha potuto valutare in lungo e in largo il suo esito, ha approntato una deliberazione che ha sottoposto da lungo tempo al Consiglio, in Commissione ci si è soffermati a lungo su questo argomento, abbiamo chiesto delle audizioni e le abbiamo avute, la Giunta era presente e poteva trarne tutti gli insegnamenti necessari, la Commissione si è espressa in un certo modo, la delibera adesso viene in Consiglio ed il Consiglio è perfettamente in condizione di deliberare.

E' pacifico che con ogni probabilità delibererà contro la delibera proposta

dalla Giunta, questa però è la democrazia e del resto ci pare di incontrare su questo un certo consenso in tutta la zona che è interessata ai benefici che possono derivare dalla denominazione Comano Terme. Che poi in una legge regionale sulle autonomie locali ci possa essere l'indicazione di una modalità diversa, attraverso la quale affrontare questi problemi, nessuno ha niente da obiettare per il momento, ma non possiamo accettare che un'iniziativa referendaria non arrivi alla sua conclusione, questo temporeggiare non lo comprendiamo.

Se poi la Giunta non ha trovato il tempo o la volontà per incontrare le amministrazioni locali questa è un'altra questione, di cui non dobbiamo certo farci carico noi. A noi spetta di pretendere che le iniziative legislative che sono giunte al termine abbiano la loro sanzione con il voto dell'Assemblea ed è per questo che abbiamo chiesto ormai da un mese che venga messo all'ordine del giorno questo punto, nessuno ha obiettato e non comprendiamo perchè oggi la Giunta voglia ancora rinviare il problema, a tempi indefiniti oltretutto.

Io protesto perchè questa vicenda deve arrivare al suo termine, con un voto del Consiglio e noi siamo del tutto tranquilli, come coscienza personale e anche avendo valutato dal punto di vista politico dell'intera vicenda, a votare contro la proposta che la Giunta ci presenta e così anche molte componenti che fanno parte della maggioranza.

Quindi sono nettamente contrario a questa proposta e chiedo di poter esaminare il punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo di dovermi associare, a nome del gruppo, alla proposta del cons. Marzari. Ci troviamo in questo momento di fronte alla decisione della Giunta di ritirare un disegno di legge che ha avuto già una doppia lettura a livello di Commissione e nella seconda lettura la I^a Commissione legislativa ha deciso, a maggioranza, di invitare il Consiglio regionale a votare contro al disegno di legge n. 11. Di conseguenza si è già manifestata una ben chiara decisione, per quanto riguarda l'ulteriore corso di questo disegno di legge.

Non sto ad entrare nel merito, perchè ci troviamo in una discussione che ha per oggetto esclusivamente il metodo e riteniamo quindi, sul piano di una valutazione seria ed approfondita, che questo metodo non può essere da noi accolto.

Quindi riteniamo doveroso, per il rispetto nei confronti dell'aula legislativa, che questo disegno di legge non sia ritirato e che si vada al dibattito e poi ad una decisione in merito.

Siamo contrari al rinvio della discussione del disegno di legge n. 11, regolarmente iscritto all'ordine del giorno di questa Assemblea per la seduta di oggi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Negherbon.

NEGHERBON: Ritengo invece, signor Presidente, che le motivazioni apportate qui dall'assessore, in ordine alla richiesta di rinvio di questo disegno di legge, siano più che motivate.

La discussione che si è avuta all'interno della Commissione, mi pare abbia evidenziato quali siano i problemi e le difficoltà a prendere una posizione precisa su questo problema, anche se la legge dello Stato prevede l'iter preciso che riguarda questi processi di richiesta di denominazione, attraverso il referendum. L'interpretazione dei fatti e lo sbocco da conseguenze che dovrebbero derivare, secondo quanto prevede la legge, nella discussione in Commissione ha avuto un ulteriore approfondimento ed una diversificazione di intenti.

E' emerso successivamente, sia nella Commissione come in aula, quando il problema è arrivato qui, l'opportunità di approfondire questa problematica a livello dei comuni interessati, il Comune di Lomaso chiede il proseguimento dell'iter, altri comuni limitrofi pongono resistenze e problemi.

Quindi si era cercato di arrivare ad uno sbocco di questa vicenda, attraverso un'audizione dei comuni interessati e l'auspicio sarebbe proprio quello di prevedere in tempi brevi la possibilità di unificazione di quei comuni, non quindi solo il cambiamento del nome del comune di Lomaso, così come prevede la legge nazionale e come prevede anche il disegno di legge in via di formazione che la Giunta presenterà.

Quindi a me pare che il procedere in maniera troppo rapida all'approvazione di questo disegno di legge, si potrebbe compromettere la possibilità di sfruttare le opportunità di unificazione di questi comuni, di verifica delle volontà e di percorrere questa strada di unificazione, perchè segnali positivi sono intervenuti a livello locale, sia dalle Giunte che dai consigli comunali di quei comuni.

Quindi credo che la richiesta della Giunta di rinviare questo punto sia più che motivata, perchè credo che l'obiettivo di unificazione sia da perseguire con forza e rispettando le volontà di quei comuni.

Certamente dobbiamo dire che la legge che prevede il referendum, l'applicazione di nomi va applicata, risulterà impossibile praticare quel discorso di cui parlavo prima, sarà ovvio che il disegno di legge dovrà ritornare in aula e proseguire la sua strada, che è quella di quanto prevede la legge.

PRESIDENTE: Devo informare il Consiglio, anche per correttezza, che nella conferenza dei Capigruppo del 20 settembre erano state fatte richieste di anticipazione di alcuni punti all'ordine del giorno. In quella conferenza dei Capigruppo era stato chiesto al Presidente, presente anche la Giunta, di anticipare anche questo punto all'ordine del giorno. Ora mi trovo in difficoltà, perchè prassi vuole che quando il proponente chiede di rinviare un punto all'ordine del giorno questi va in coda, la Presidenza non può opporsi, anche perchè se dovessi qui sottoporre al Consiglio la proposta di rinvio se accettarla o respingerla, a colpi di maggioranza potrebbe sconvolgere ogni volta l'ordine del giorno.

Perciò accettando la prassi che vuole che il proponente, chiedendo un rinvio di un punto dell'ordine del giorno, la Presidenza non può far altro che accettare il rinvio, pregando la Giunta di essere più chiara e precisa. Nella conferenza dei Capigruppo c'era la possibilità di chiedere il rinvio e poter lasciare l'ordine del giorno come era stato preparato dalla Presidenza.

Dopo questo chiarimento, passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 31: Referendum popolare su questioni di competenza dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige** (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz e Meraner).

Prego il primo firmatario, cons. Benedikter, di dare lettura della relazione.

BENEDIKTER:

BERICHT

Bisher besteht die Ausübung der Volksbefragung auf Gemeindeebene in der Region Trentino-Südtirol nur bei Errichtung neuer Gemeinden, bei Änderung der Grenzen, der Benennung oder des Hauptortes der Gemeinden. "Volksbegehren (Petitionen) an den Gemeinderat, um Bedürfnisse allgemeiner Art darzulegen", sind in den Artikeln 24 und 25 des Regionalgesetzes Nr. 15 vom 7. September 1978 grundsätzlich geregelt worden. Volksbegehren und

Volksabstimmungen auf der Gemeindeebene stellen eine Ergänzung des Prinzips der repräsentativen Demokratie durch ein Element der unmittelbaren Demokratie dar, vergleichbar mit Volksbegehren und Volksabstimmungen auf regionaler und Landesebene, wie es im Autonomiestatut, Artikel 60, vorgesehen ist. Volksbegehren und Volksabstimmungen sind nicht nur wesentlicher Bestandteil der österreichischen und der Schweizer Demokratie (siehe die Paragraphen 55 bis 59 der Tiroler Gemeindeordnung von 1966 und Artikel 62 und 63 des Gesetzes vom 7. Oktober 1962 über die Ausübung der politischen Rechte im Kanton Graubünden), sie haben auch in Italien und in der Region Trentino-Südtirol eine gewisse Tradition.

Eines der wesentlichen Argumente gegen die Einführung des Bürgerentscheids auf Gemeindeebene war die Behauptung, die Gemeindebürger seien dazu sachlich nicht in der Lage, eine zielbewusste und geordnete Gemeindeverwaltung werde dadurch unmöglich gemacht. Demagogen hätten ein leichtes Spiel.

Diese Argumente sind, wenn sie je zutreffend gewesen sein sollten, inzwischen überholt. Über vierzigjährige Praxis in Demokratie und Gemeindeverwaltung hat das Verantwortungsbewußtsein der Gemeindebürger gestärkt und gefestigt. Auch in Regionalgesetzen und in den Landesgesetzen der Autonomen Provinz Bozen sind die Mitwirkungsrechte der Bürger durch die interessierten Kategorien eingeführt worden, so z.B. in der Vorbereitung des Bauleitplanes und in der Zusammensetzung des Wirtschafts- und Sozialbeirates. Die italienische Verfassung, Artikel 75 und 123, und das Autonomiestatut, Artikel 60, sehen die Möglichkeit des Volksbegehrens und der Volksbefragung vor, und zwar nicht nur auf Staats-, sondern auch auf regionaler und provinzieller Ebene, die bereits mit eigenen Gesetzen geregelt sind (siehe Einheitstext der Regionalgesetze über die Volksbefragung zur Aufhebung von Regional- und Landesgesetzen, D.P.R. vom 23. Februar 1984, Nr. 3/2, und Regionalgesetze über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze – Regionalgesetz vom 16. Juli 1972, Nr. 15; Regionalgesetz vom 2. September 1974, Nr. 7; Regionalgesetz vom 29. Mai 1980, Nr. 9).

Es gibt keine stichhaltigen Gründe, dieses Recht den Bürgern der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol vorzuenthalten.

Argumente für die Einführung des Volksbegehrens auf Gemeindeebene in der Region Trentino-Südtirol:

- Ein Volksbegehren ist das geeignete Mittel für die unmittelbare Mitwirkung des Bürgers.
- Ein Volksbegehren ist das geeignete Instrument der Selbstbestimmung des Bürgers und vermittelt ein Identitäts- und Zugehörigkeitsgefühl insbesondere bei zunehmender Größe der Gemeinden.
- Volksbegehren zwingen sowohl die Initiatoren als auch die Gemeindeverwaltung insbesondere bei gegensätzlichen Standpunkten zu intensiverer Information der Bürger. Dadurch wird eine größere Durchsichtigkeit des Gemeindegeschehens erreicht.
- Allein schon die Möglichkeit von Volksbegehren und Volksabstimmung wird Gemeinderäte und -verwaltungen zu verstärktem Eingehen auf Bürgerinitiativen veranlassen.
- Daraus wiederum ergibt sich eine stärkere Identifizierung des Bürgers mit seiner Gemeinde.
- Volksbegehren und Volksabstimmungen können das Angebot sachlicher Lösungen der Probleme auf Gemeindeebene erweitern.

Das Bürgervotum kann die Gemeindeselbstverwaltung gegenüber Staat und Land stärken, insbesondere natürlich bei gegensätzlichen Standpunkten. In solchen Situationen kann der Gemeinderat mit Zweidrittelmehrheit einen Bürgerentscheid zur Unterstützung des eigenen Standpunktes herbeiführen.

Die echte Mitentscheidungsmöglichkeit des Bürgers kann zum Abbau von Staatsverdrossenheit beitragen. Ein Volksbegehren kann als ein Korrektiv gegenüber Bürgerinitiativen dienen, sofern diese eigennützige, gegen die Belange der Allgemeinheit gerichtete Interessen vertreten. Es behindert aber andererseits nicht das Geltendmachen von Anliegen einer Minderheit.

Ein Volksbegehren hemmt nur kurzfristig zu Beginn der Einführungsphase eine planmäßige Verwaltungsarbeit. Gemeinderat und Gemeindeverwaltung müssen und können das Volksbegehren sinnvoll in ihr Arbeitssystem einplanen.

Der vorliegende Gesetzentwurf verfolgt einen Mittelweg zwischen der sogenannten großen Lösung nach dem Schweizer Modell, die z.B. auch den Bürgerentscheid über Gemeindeabgaben und -tarife gestattet, und der geltenden kleinen Lösung, nach der Volksbefragungen nur für die Errichtung neuer Gemeinden und für die Änderung ihrer Gebietsabgrenzungen und Benennungen vorgesehen sind.

Der Gesetzentwurf schließt die Raumordnung, den Rechtsstand der Gemeindeverwalter und -angestellten, sowie Gemeindehaushalt, Gemeindeabgaben und -tarife von der Volksbefragung aus.

Volksabstimmungen können erfolgen entweder aufgrund von Volksbegehren durch Unterschriften eines repräsentativen Prozentsatzes von Wahlberechtigten oder aufgrund eines mit Zweidrittelmehrheit gefaßten Gemeinderatsbeschlusses. Es ist sichergestellt, daß Bürgerbegehren nicht in beliebig kurzen Abständen veranstaltet werden können. Es gibt eine Sperrfrist von einem halben Jahr.

Durch Einführung eines Artikels 1 bis in das Regionalgesetz vom 7. November 1950, Nr. 16, in geltender Fassung, sollen die rechtlichen Voraussetzungen dafür geschaffen werden, daß sowohl die Gemeindebürger durch ein Bürgerbegehren als auch der Gemeinderat durch eine Vorlage eine Volksabstimmung herbeiführen können.

Relazione

Sino ad ora l'esercizio del referendum popolare a livello comunale era ammesso nella Regione Trentino-Alto Adige solo nei casi di costituzione di nuovi Comuni, modifica del territorio, della denominazione e del capoluogo dei Comuni. "Le petizioni al Consiglio comunale, per esporre necessità di carattere generale" sono disciplinate in linea di massima dagli articoli 24 e 25 della Legge regionale 7 settembre 1978, n. 15. L'iniziativa popolare e i referendum a livello comunale rappresentano attraverso un elemento di democrazia diretta un'integrazione al principio della democrazia rappresentativa e sono paragonabili all'istituto dell'iniziativa popolare e del referendum esistente a livello regionale e provinciale, come prevede l'art. 60 dello Statuto di autonomia. L'iniziativa popolare e il referendum non costituiscono solo parte essenziale della democrazia austriaca e svizzera (vedi i paragrafi 55 - 59 dell'ordinamento dei Comuni del Tirolo del 1966 e gli articoli 62 e 63 della Legge del 7 ottobre

1962 sull'esercizio dei diritti politici nel cantone dei Grigioni), ma hanno anche una certa tradizione in Italia e nella Regione Trentino-Alto Adige.

Una delle argomentazioni principali addotte contro l'introduzione dell'iniziativa popolare a livello comunale era stata l'affermazione che i cittadini di un Comune non sarebbero stati oggettivamente preparati ad attuarla e che la stessa avrebbe ostacolato oltremodo una funzionale e ordinata amministrazione comunale. I demagoghi avrebbero avuto in tal modo gioco facile.

Queste argomentazioni, se mai avessero dovuto trovare riscontro nella realtà, sono state nel frattempo superate. Una pratica ormai quarantennale di democrazia e amministrazione comunale ha rafforzato e consolidato il senso di responsabilità dei cittadini. Anche nelle leggi regionali e provinciali della Provincia di Bolzano sono stati introdotti da parte delle categorie interessate diritti di compartecipazione dei cittadini, così per esempio nell'elaborazione del Piano urbanistico e nella composizione della Consulta economico e sociale della Provincia. Gli art. 75 e 123 della Costituzione italiana e l'art. 60 dello Statuto di autonomia prevedono la possibilità dell'esercizio dell'iniziativa popolare e del referendum, e questo non solo a livello nazionale, ma anche a livello regionale e provinciale, dove si è già provveduto a disciplinare la materia con proprie leggi (vedi il Testo Unico delle leggi regionali relative al referendum popolare per l'abrogazione di leggi regionali e provinciali, D.P.R. del 23 febbraio 1984, n.3/2 e le leggi regionali relative alle norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali - LR del 16 luglio 1972, Nr. 15, LR del 2 settembre 1974, n. 7 e LR del 29 maggio 1980, n.9).

Non vi sono motivi plausibili per non permettere ai cittadini dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige di esercitare tale diritto.

Le argomentazioni a favore dell'introduzione dell'iniziativa popolare a livello comunale nella Regione Trentino-Alto Adige si basano sulle seguenti considerazioni:

- l'iniziativa popolare rappresenta lo strumento idoneo per rendere possibile la partecipazione diretta del cittadino alla vita amministrativa del Comune;
- l'iniziativa popolare è uno strumento idoneo per l'autodeterminazione del cittadino e instilla in questo un senso di identità e di appartenenza, specialmente nei Comuni maggiori.
- l'iniziativa popolare costringe sia i promotori che anche l'amministrazione comunale, specialmente nel caso di posizioni contrastanti, ad una maggiore informazione nei confronti dei cittadini. Ciò permette una maggiore trasparenza nella vita amministrativa del Comune;
- già la possibilità di ricorrere alle petizioni o al referendum popolare indurrà i Consigli o le Amministrazioni comunali ad interessarsi maggiormente alle iniziative popolari;
- da ciò ne risulterà una maggiore identificazione del cittadino con il suo Comune;
- le iniziative popolari e i referendum possono contribuire a suggerire maggiori soluzioni ai problemi esistenti a livello comunale.

Il voto popolare può rafforzare l'autonomia amministrativa dei Comuni nei confronti dello Stato e della Provincia, in particolare nel caso di posizioni contrastanti. In tali situazioni il Consiglio comunale può decidere a maggioranza di due terzi di promuovere una consultazione popolare a difesa delle proprie posizioni.

Una reale possibilità di co-decisione da parte del cittadino può contribuire a ridurre la scontentezza nei confronti dell'apparato statale. L'iniziativa popolare può servire come correttivo a quelle iniziative che sono rivolte unicamente a rappresentare fini utilitaristici o contrari all'interesse della Comunità. Dall'altra essa non impedisce di far valere anche gli interessi di una minoranza.

L'iniziativa popolare ostacola solo per breve tempo, all'inizio della fase istitutiva, il normale svolgimento dell'attività amministrativa. Il Consiglio e l'Amministrazione comunale devono e possono programmare in modo utile l'iniziativa popolare nel loro sistema di lavoro.

Il presente disegno di legge si pone a metà strada tra la cosiddetta "soluzione maggiore" prevista dal modello svizzero che ammette per esempio anche l'iniziativa popolare in materia di tributi comunali e tariffe municipali, e l'attuale "soluzione ridotta", secondo la quale sono previsti referendum popolari solo per la costituzione di nuovi Comuni e per la modifica delle circoscrizioni territoriali e delle denominazioni dei Comuni.

Il presente disegno di legge esclude la possibilità di referendum per materie concernenti la pianificazione territoriale, lo stato giuridico degli amministratori e dei dipendenti comunali, il bilancio, i tributi comunali e le tariffe dei servizi municipali.

I referendum popolari possono essere promossi, sulla base di un'iniziativa popolare, attraverso la raccolta di firme di una percentuale rappresentativa di elettori oppure con delibera di due terzi dei membri del Consiglio comunale. E' stato inoltre garantito che iniziative popolari non possano succedersi ad intervalli troppo brevi una dall'altra. E' previsto a tale scopo un termine di sbarramento di 6 mesi.

Con l'introduzione di un articolo 1/bis nella legge regionale del 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni vengono create le premesse giuridiche affinché i cittadini di un Comune possano promuovere un'iniziativa popolare ed affinché anche il Consiglio comunale possa indire referendum attraverso apposita delibera.

PRESIDENTE: Prego il cons. Negherbon di dare lettura della relazione della I[^] Commissione legislativa.

NEGHERBON: La I[^] Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 31 nelle sedute del 14 marzo e 10 aprile 1990.

Il cons. Benedikter, nella sua qualità di primo firmatario del provvedimento, ha esposto alla Commissione l'opportunità di prevedere a livello comunale il referendum popolare deliberativo, per dar modo alle popolazioni di esprimersi direttamente in merito a problematiche, che riguardano la vita della comunità locale. A tal proposito ha fatto presente che tale istituto è già previsto dall'ordinamento dei Comuni del Tirolo e del cantone dei Grigioni in Svizzera. Ha ricordato che nel 1981 il cons. Erschbaumer aveva presentato un disegno di legge simile, in merito al quale la Giunta regionale si era dichiarata in linea di massima favorevole. Riguardo alle osservazioni contenute nel parere espresso dal Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano, parere richiesto dalla stessa Commissione a predetto Consorzio, nonché all'UNCEM ed all'ANCI, ha precisato che le stesse possono essere assunte nel provvedimento proposto, non trattandosi di suggerimenti sostanziali e dato che le altre due organizzazioni rappresentative dei Comuni della provincia di Trento hanno espresso sostanzialmente parere favorevole, ha invitato i presenti ad esprimersi favorevolmente alla proposta di legge.

Il rappresentante della Giunta regionale si è espresso a favore per quanto riguarda lo spirito del provvedimento, ma ha invitato il presentatore ad acconsentire al rinvio dell'esame, in attesa che la Camera dei Deputati congedi l'ordinamento comunale nazionale. Ha espresso inoltre la preoccupazione che, anticipando il legislatore nazionale, la legge all'esame della Camera potrebbe restringere ulteriormente l'autonomia regionale ed ha inoltre evidenziato le difficoltà

a carattere costituzionale, ponendo in rilievo che la stessa Costituzione prevede il referendum abrogativo e consultivo, ma non anche quello deliberativo.

Il cons. Tonelli si è dichiarato a favore della proposta, ritenendo egli giusto e nell'interesse della nostra autonomia anticipare il Parlamento, tanto più che la menzionata legge potrebbe non essere approvata, essendo ipotizzabile uno scioglimento anticipato delle Camere.

Il cons. Craffonara si è espresso a favore per il passaggio all'esame articolato, onde offrire al cittadino una maggiore e diretta partecipazione alla cosa pubblica ed il cons. Boato ha ritenuto opportuno sottolineare che i tempi sono maturi per prevedere l'istituto proposto dal provvedimento e pertanto ha annunciato il suo voto favorevole.

A conclusione della discussione generale, la Commissione a maggioranza, con il voto favorevole dei cons. Boato, Craffonara, Marzari e Tonelli, non ha approvato il passaggio alla discussione articolata.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 31. Qualcuno intende intervenire? Prego cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Ausführungen oder der Begleitbericht des Abg. Benedikter ist eigentlich klar und auch überzeugend genug, weshalb man nicht viel Zeit zu verlieren braucht, um die Gültigkeit und die Nützlichkeit eines solchen Gesetzes zu unterstreichen und auch zu begründen.

Dieses Argument ist bereits seit Jahren auf der Tagesordnung. Es ist wiederholt darüber diskutiert worden und – soweit ich mich erinnern kann – war auch die Möglichkeit des Referendums am Ende der letzten Legislaturperiode im Gesetzentwurf von a Beccara vorgesehen worden. Der Gesetzentwurf ist aber nicht mehr behandelt worden, er hätte eben eine Generalüberholung der Gemeinden mit sich bringen sollen. Er ist verschoben, vertagt worden und heute glaube ich, ist es bestimmt angebracht, wenn man, wie der Kollege Benedikter, auch den Standpunkt vertreten will, daß man mit einer Sache beginnen kann, ansonsten reden wir uns seit vier, fünf Jahren darauf hinaus, daß eine globale Reform des gesamten Gemeinwesens angestrebt werden muß und bei diesem "Warten auf Godot" bleibt die Demokratie der Gemeinden und vor allem der Bürger immer etwas hinten und gerät auf diese Art und Weise ins Hintertreffen. Das ist leider eine Realität, mit der wir uns seit Jahren zu beschäftigen haben. Ich verstehe zwar, daß in einer Zeit des demokratischen Aufbruches, auch in unseren beiden Provinzen, auch in der Region Trentino-Südtirol, wo sich der Bürger immer mehr das Recht herausnimmt, sich einzumischen, sich nicht total und völlig den gewählten Vertretern anzuvertrauen, auch das Instrument der Volksbefragung ein wesentlicher Teil der Bürgerbeteiligung sein kann und auch sein muß. Vielleicht um so mehr, weil nach wie vor festzustellen ist, daß gewählte Vertreter in der Regel, wenn sie einmal gewählt sind, ein totales Vertretungsrecht beanspruchen und in der Regel auch nicht imstande sind, den Kontakt oder die ständige Beziehung und Konfrontation zum Wahlvolk aufrechtzuerhalten. Also die Kastenbildung – auf der einen Seite die Politiker, auf der anderen Seite das Volk – hat sich auch in unseren Breiten sehr etabliert, und zwar in einer besorgniserregenden Art und Weise. Man kann nicht auf der einen Seite die Politikmüdigkeit beklagen und auf der anderen Seite alle Instrumente der Bürgerbeteiligung ausschließen, zum einen. Zum anderen muß auch festgestellt

und gesagt werden, daß in der Zwischenzeit vielen Politiker auch das sich regende Bürgerbewußtsein, die vom Kollegen Achmüller so gelobten Bürgerinitiativen, bereits mit Sorge erfüllen. Es ist auf Politikerseite eine Bürgerinitiativenphobie ausgebrochen, von der man glaubt, sie könne den Iter, die Schnelligkeit, das, was meistens als Effizienz dann verkauft wird, verlangsamen, es könne dadurch Sand in das Getriebe gelangen und somit die Vorstellung der Mehrheit irgendwie durcheinanderbringen. Und daher kommt auch das gestörte Verhältnis, das der Großteil der politischen Klasse gegenüber diesen Bürgerinitiativen hat. Es ist klar, die Bürgerinitiative ist immer dann gut, wenn sie einem eigenen Interesse dient. Also jeder versucht sich natürlich seine Lobby aufzubauen. Gerade die Schnellstraße Bozen—Meran ist ein konkretes Beispiel dafür. Also um einen Standpunkt durchzusetzen, wird natürlich auch eine Bürgerinitiative aus dem Boden gestampft und es werden da enorme Summen und Gelder investiert, um ein de facto—Referendum durchzuführen und als solches wird es dann gewertet. Man sagt heute, wir haben 100.000 Unterschriften, das Volk ist mit uns und das entspricht praktisch dann in der Entscheidung der betreffenden Gremien einem Referendum. Deshalb muß man diese verschiedensten Formen der heute existierenden Bürgerbeteiligung auch entsprechend einschätzen und ich glaube, daß die Zeit gekommen ist, sie auch in geordnete und legale Bahnen zu leiten. Legale Bahnen heißt, daß in diesem Falle, jedes Mal dann, wenn für die Entwicklung des Dorfes relevante und wichtige Entscheidungen zu treffen sind, tatsächlich auch die Möglichkeit einer Befragung des Volkes gewagt wird, weil diese Prozesse der Willensbildung und der Meinungsbildung heute nicht unbedingt immer ausreichend sind, um Entscheidungen zu treffen, die tatsächlich dann als Entscheidungen für eine Mehrheit der Bevölkerung betrachtet werden können.

Deshalb glaube ich, wäre es eine äußerst mutige Entscheidung, wenn wir heute diesen Schritt vorwegnehmen könnten und nichts hindert uns daran, wenn wir tatsächlich glauben, daß die Bevölkerung, die Wähler, das Volk, heute aufgrund der Voraussetzungen, die durch die Informationen usw. gegeben sind, von Amts wegen auch mitmischen kann, wenn es um ihr Wohl geht, weil man nicht unbedingt immer davon ausgehen kann, daß die delegierten politischen Vertreter immer und unbedingt von Amts wegen das Wohl der Bevölkerung im Auge haben.

Über die Prozeduren, die hier vorgeschlagen werden, will ich jetzt nichts sagen. Sollte es zu einer Artikeldebatte kommen, werde ich mich dazu melden, aber ich glaube, daß auch ein Grund, der hier angeführt ist — als ablehnend diesem Gesetz gegenüber —, nämlich die Verabschiedung des Gesetzes in der Abgeordnetenkammer, mittlerweile erfolgt ist. Das Gesetz liegt vor und soweit ist diese Voraussetzung erfüllt. Aber es ist nicht tragbar, daß wir seit Jahren immer auf Neuerungen und Etappen hingewiesen werden, die eingehalten werden müssen, damit wir endlich dieses Gesetz oder einen derartigen Beschluß fassen können.

Ich weiß nicht, wie weit die Umsetzung des staatlichen Rahmengesetzes in der Region gediehen ist, es hat ja — wenn man denkt — zu diesem Thema in diesem Haus sehr konfliktreiche Tage gegeben, als der Regionalausschuß das Wahlgesetz ändern wollte. Dann ist alles ad acta gelegt worden, immer in Hinsicht auf eine große Reform. Also dann ist alles abgeblasen worden, weil man auf die große Reform gewartet hat. Das Staatsgesetz ist jetzt da. Wir werden sehen, was uns nachher der zuständige Assessor sagt, aber wir sind der Meinung, daß die Zeit reif ist, daß unabhängig von der großen Reform, die ins Haus flattern wird, wir auch heute zum Wohle der Bürger unseres Landes, auch als kleinen Demokratieschub, den Südtirol bestimmt notwendig hat — Trentino maße ich mir nicht an, damit einzubeziehen —, diesen Gesetzentwurf verabschieden sollten. Zumindest für Südtirol wäre es eine heilbringende Erneuerung, weil wir ja auch davon ausgehen müssen, daß 90% unserer Gemeinden im Lande Südtirols im wesentlichen von einer Partei regiert werden. Das ist eine Tatsache! Das

Demokratiedefizit in Südtirol ist doch beachtlich, und die Einführung der Möglichkeit, der Konsultierung der Bürger wäre bestimmt ein demokratisches Korrektiv, das unser System durchaus vertragen könnte. Im Gegenteil, ich glaube, es wäre der Demokratie sehr förderlich.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Le enunciazioni o la relazione accompagnatoria del cons. Benedikter che dir si voglia, sono precise e anche sufficientemente convincenti, per cui non vale la pena perdere tempo per sottolineare e motivare la validità e l'utilità di una legge siffatta.

Questa questione è sul tappeto già da anni. E' stata più volte oggetto di discussioni e, per quanto ricordo, anche il disegno di legge di a Beccara, presentato alla fine della scorsa legislatura, prevedeva la possibilità di indire il referendum. Quel disegno di legge poi non è più stato discusso; esso avrebbe comportato una riforma generale dei comuni, ma è stato rinviato. Secondo me oggi è assolutamente opportuno sostenere — come del resto fa il cons. Benedikter — che si debba finalmente agire sul piano pratico, altrimenti da quattro, cinque anni continuiamo a ripetere la stessa scusa, cioè dover aspirare ad una riforma globale di tutto l'ordinamento comunale. Con questo "Aspettando Godot" la democrazia dei comuni e soprattutto dei cittadini resta sempre un passo indietro e viene trascurata. Purtroppo è una realtà di cui ci rendiamo conto da anni. E' evidente che in un periodo di risveglio democratico anche nelle nostre due province, anche nella regione Trentino-Alto Adige, dove il cittadino esige di poter partecipare alla vita pubblica senza doversi affidare totalmente agli eletti, lo strumento del referendum possa e debba rappresentare un elemento essenziale di questa partecipazione. Tanto più che oggi quanto prima dobbiamo constatare che di regola i rappresentanti del popolo, una volta eletti, pretendono il pieno diritto di rappresentanza, anche se generalmente non sono in grado di mantenere il contatto o il continuo rapporto e il confronto con la gente che li ha eletti. La formazione di caste — da una parte i politici, dall'altra il popolo — ha preso piede in modo preoccupante anche da noi. Non ci si può lamentare da un lato per la indolenza dei politici e dall'altro escludere tutti gli strumenti che realizzano il coinvolgimento diretto dei cittadini. Questo è un aspetto della questione. Un'altro ci spinge a considerare che numerosi politici sono preoccupati per l'affermarsi di una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini che prendono iniziative per far valere i propri diritti, iniziative tanto elogiate dal collega Achmüller. Assistiamo ad una sorta di fobia da parte dei politici per le iniziative dei cittadini, perchè hanno paura che l'iter, la celerità, quello che generalmente si fa passare per efficienza, possa subire un rallentamento e si possano frapporre degli ostacoli tali da confondere in certo qual modo le idee della maggioranza. Ecco perchè la classe politica ha un rapporto poco sereno con le iniziative dei cittadini. Essa le considera positive soltanto quando servono ai suoi interessi. Quindi ognuno cerca di farsi la sua lobby. La superstrada Bolzano-Merano è un esempio concreto al riguardo. Per sostenere il proprio punto di vista si promuove un' iniziativa per indurre i cittadini a richiedere una determinata cosa e si spendono enormi somme di denaro per realizzare un vero e proprio referendum che viene poi anche considerato come tale. Si annuncia che sono state raccolte 100.000 firme, che il popolo è dalla propria parte, e quando gli organi interessati devono decidere, tutto questo praticamente ha il valore di un referendum. Quindi si deve attribuire un certo valore a queste diverse forme di partecipazione del cittadino alla vita pubblica. Secondo me i tempi sono maturi per prevedere una regolamentazione del tutto. Provvedere ad una regolamentazione significa che ogni qual volta in un paese bisogna prendere decisioni rilevanti e importanti, ci deve essere effettivamente la possibilità di richiedere ufficialmente quale sia la volontà della gente. Gli attuali processi per accertare la volontà e l'opinione del popolo non sono sempre sufficienti per trovare una decisione che possa essere considerata una decisione della maggioranza della popolazione.

Quindi secondo me sarebbe una manifestazione di coraggio, se già oggi anticipassimo questo passo. Nulla ce lo impedisce se effettivamente siamo dell'avviso che oggi il

popolo, l'elettore, grazie all'informazione, sia in grado di partecipare d'ufficio alle decisioni che si prendono per il suo bene. Non sempre si può partire dall'ipotesi che il rappresentante politico delegato d'ufficio dal popolo mira in modo assoluto al bene della popolazione.

Non vorrei soffermarmi sulle procedure che vengono proposte in questo disegno di legge. Mi riservo di intervenire in sede di discussione articolata. Per respingere il disegno di legge si è sostenuto che nel frattempo la Camera dei deputati ha approvato la legge. La legge è stata approvata e quindi questa condizione non sussiste più. Non è sostenibile che da anni si continui a richiamare la nostra attenzione su nuove leggi i passaggi che devono essere rispettati per poter finalmente deliberare.

Non so a che punto sia il recepimento della legge quadro statale nella Regione. Occupandoci di questa tematica abbiamo vissuto giornate calde in questo Consiglio, quando la Giunta regionale voleva modificare la legge elettorale. Poi però, in prospettiva di una grande riforma, tutto è stato archiviato. Quindi in attesa di una grande riforma tutto è stato sospeso. In ogni caso, la legge statale è stata approvata. Sentiremo poi che cosa ci dirà l'assessore competente, ma siamo dell'avviso che i tempi siano maturi e che indipendentemente dalla Maxi-riforma che dovremo affrontare, una lieve spinta democratica per il bene dei cittadini della nostra provincia – L'Alto Adige ne ha sicuramente bisogno, non mi arrogo il diritto di includere anche il Trentino –, sarebbe una spinta benefica di rinnovamento, visto che dobbiamo partire dal presupposto che nella Provincia di Bolzano il 90% dei comuni viene amministrato più o meno da un solo partito. Questo è un dato di fatto e il deficit democratico in Alto Adige è considerevole. Quindi la possibilità della consultazione popolare sarebbe senz'altro un correttivo democratico e un beneficio per il nostro sistema. Secondo me sarebbe un bene di non poco conto per la nostra democrazia.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Prego, cons. Brugger.

BRUGGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Thematik, die mit dem Gesetzentwurf Benedikter, Klotz und Meraner aufgeworfen worden ist, ist ganz sicher nicht eine Neuigkeit und ich gebe gerne zu, daß es höchst an der Zeit ist, daß man von der Volksbefragung bei den Gemeinden nicht nur mehr redet, sondern daß man auch bereit ist, diese in die Tat umzusetzen. Der Inhalt des Gesetzentwurfes ist ganz sicher im großen und ganzen von der Zielsetzung her zu teilen, auch wenn – und ich werde dann später darauf zurückkommen – für mich ein ganz großes Problem offenbleibt, auf das aber wahrscheinlich der Einbringer, Abg. Benedikter, wohl noch zu reden kommen wird, und zwar wenn es darum geht die Volksbefragung anders wie es von der Verfassung – also entweder abschaffend oder konsultativ – vorgesehen ist, auch beschließend vorzusehen. Das ist sicher ein ganz großes Problem.

Der Kollege Tribus hat eine Reihe von Überlegungen angestellt, die auch zur Prozedur zu stellen waren. Er hat gesagt, daß bisher immer von den neuen Gesetzen gesprochen worden ist, die auf Staatsebene verabschiedet werden, vom gesamtstaatlichen Gemeindeordnungsgesetz usw. und daß wir uns bisher darauf beschränkt haben, auf dieses Gesetz zu warten, um dann ein umfassenderes Gemeindeordnungsgesetz dieser Region zu verabschieden. Das stimmt schon, obwohl ich sagen muß, daß wir vor ungefähr einem Jahr hier im Regionalrat den Versuch unternommen haben, sowohl die Gemeindeordnung in einigen Punkten abzuändern, als auch das Wahlgesetz betreffend Gemeinde und Region. Und da war es nun wirklich nicht unsere Schuld, daß wir nicht weitermachen konnten, und ich darf schon an die Oppositionstätigkeit insofern erinnern, als es... Nein, es war nicht nur das Wahlgesetz. Die Opposition hat sich beim Wahlgesetz festgefressen gehabt. Allerdings ging es auch um andere Dinge. Wir wissen ganz genau, daß wir ein Paket präsentieren wollten, nämlich die Änderung der Gemeindeordnung und selbstverständlich auch die Änderung des Wahlgesetzes. Ich darf

Ihnen sagen, daß wir auch jetzt diese Änderung des Wahlgesetzes nicht vergessen haben, daß wir dieses Problem auch hier wieder zur Debatte bringen wollen und daß wir hoffen, daß es uns dieses Mal insofern besser ergeht, als die Opposition eine völlig demokratisch geführte Diskussion hier auch akzeptiert und nicht wie das letzte Mal mit für meine Begriffe nicht sehr demokratischen Mitteln die Arbeiten im Regionalrat zu behindern versucht.

Aber davon abgesehen, stimmt es, in der Zwischenzeit ist das gesamtstaatliche Gemeindeordnungsgesetz verabschiedet worden und ich darf mitteilen (das wird dann der zuständige Regionalassessor erläutern), daß die Regionalregierung bzw. auch die Koalitionsparteien sich bereits sehr stark mit der Thematik beschäftigt haben, daß auch intern bereits Entwürfe vorliegen und daß wir dabei sind, in aller kürzester Zeit nehme ich an, einen sehr umfassenden Entwurf einer neuen Gemeindeordnung für die gesamte Region – ich gehe davon aus, daß auch der Inhalt mittlerweile bereits hinreichend bekannt ist – hier vorzulegen und dann zur Beschlußfassung zu bringen. Diese neue Gemeindeordnung nimmt selbstverständlich starken Bezug auf das staatliche Gesetz und arbeitet, insofern es von Interesse für die Region ist, auch die wesentlichen Punkte und Überlegungen und neue Impulse in das neue Gesetz auf Regionalebene ein. Dabei ist natürlich festzustellen, daß im neuen Entwurf dem Umstand Rechnung getragen wird, daß auch das staatliche Rahmengesetz sich ganz ausdrücklich für eine Dezentralisierung von Zuständigkeiten an die Gemeinden einsetzt und daß das auch in unserem Gesetzentwurf vorgesehen ist.

Ebenso – und da komme ich zum eigentlichen Punkt dieser Diskussion – ist darin das Referendum, die Volksbefragung, auf Gemeindeebene vorgesehen und ich gehe davon aus, daß das ein wesentlicher Punkt dieses großen und umfassenden neuen Gemeindeordnungsgesetzes sein wird. Ich verweise aber auch darauf, daß wir auch die Meinung vertreten, daß, um die gesamte Angelegenheit möglichst umfassend zu behandeln, eben auch das Wahlgesetz mitdiskutiert werden muß und auch das alte Problem der Aufwandsentschädigung der Gemeindeverwalter und der Gemeinderäte.

Auf jeden Fall sind wir mit dem Inhalt des Gesetzes Benedikter grundsätzlich einverstanden und würden unsererseits ersuchen, diesen Inhalt möglichst in enger Zusammenarbeit mit der Regionalregierung und mit den Ämtern in obenerwähnte Gemeindeordnung einzubauen, damit wir nicht wieder Teilgesetze verabschieden, sondern damit wir dazu kommen, endlich einmal ein umfassendes Gesetz der Gemeindeordnung hier vorzubringen und auch zu verabschieden. Wie gesagt, wo ich heute meine größeren Bedenken habe und die wird mir Kollege Benedikter wahrscheinlich dann zu beseitigen versuchen, das ist, ob in der Zwischenzeit aus seiner Sicht einigermaßen abgeklärt worden ist, ob wir als Region auch Volksbefragungen mit beschließendem Charakter einführen können. Denn das ist natürlich ein ganz relevanter Unterschied, ob wir uns darauf beschränken müssen, Volksbefragungen nur zur Abschaffung von Gesetzen vorzusehen oder Volksbefragungen zu machen, die beratenden Charakter haben. Wenn wir aber soweit kommen würden, Volksbefragungen mit beschließenden Charakter zu machen, dann begeben wir uns auf eine andere Ebene der Qualität der Volksbefragung. Diesbezüglich – aber ich gebe gerne zu, daß ich mich vielleicht mit der Thematik nicht so intensiv befaßt habe, wie das Kollege Benedikter gemacht hat – habe ich auf jeden Fall noch keine Anhaltspunkte dafür gefunden, daß wir von der Region aus Volksbefragungen mit beschließendem Charakter auch vorsehen könnten. Somit glaube ich, daß dieser Punkt bei der Lage der Dinge auf jeden Fall mit der Verfassung in Konflikt sein dürfte.

Insgesamt denke ich, daß wir diesen Gesetzesentwurf auch im Sinne der einzelnen Artikel, die vorgesehen sind, zumindest zu einem guten Teil in unsere neue Gemeindeordnung einbauen könnten und ich ersuche meinerseits den Kollegen Benedikter oder die Einbringer dieses Gesetzentwurfes zu überprüfen, ob es nicht sinnvoll wäre, nach dieser

Generaldiskussion, auch die entsprechenden Elemente aufzufassen und sie dann bei der Diskussion über die neue Gemeindeordnung zusammen miteinzubringen. Denn ich glaube, daß es nicht darum geht, daß wir jetzt unbedingt ein Gesetz verabschieden. Ich glaube viel mehr, daß es darum geht, daß dieses Gesetz möglichst eine breite Mehrheit findet und gut durchdiskutiert ist. In diesem Sinne denke ich, daß wir – und ich nehme somit den Standpunkt der Volkspartei vorweg – das Gesetz, so wie es heute ist, uns gerne noch vom Abg. Benedikter näher erklären lassen und daß wir dann auf jeden Fall aber darauf bestehen werden, daß diese Thematik in der neuen Gemeindeordnung ihren Niederschlag wiederfindet und nicht als einzelnes Gesetz hier verabschiedet wird.

(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! La tematica affrontata dal disegno di legge del cons. Benedikter, Klotz e Meraner non é certamente nuova a questa assemblea ed io sono perfettamente d'accordo che é giunto il momento non solo di parlare di referendum popolare a livello comunale, ma anche di tradurre le parole in fatti. Il contenuto del disegno di legge é sostanzialmente condivisibile, anche per quello che riguarda gli obiettivi che esso persegue; tuttavia rimane aperto un grossissimo problema – e ritorneró in seguito su questo aspetto che sará forse poi approfondito dal cons. Benedikter –, ovvero quando qui si prevede un referendum di tipo diverso da quello previsto dalla Costituzione (che é solo abrogativo o consultativo) e piú precisamente un referendum deliberativo. Ciò costituisce senza dubbio un grossissimo problema.

Il collega Tribus ha fatto una serie di considerazioni che sono valide sicuramente anche per ciò che riguarda la procedura. Egli ha detto che sinora si é sempre parlato di leggi varate a livello nazionale come quella relativa al nuovo ordinamento dei Comuni e che sinora ci siamo sempre limitati a dire che aspettavamo l'approvazione di tale legge per predisporre come Regione una legge globale sull'ordinamento dei Comuni. Questo da un lato é anche vero, ma va ricordato anche che un anno fa circa il Consiglio regionale cercó di modificare in alcuni suoi punti sia l'ordinamento comunale che la legge elettorale dei Comuni e della Regione. In quella circostanza non fu certo colpa nostra se tutto si arrenó a causa dell'opposizione... No, non si trattava solamente della legge elettorale. L'opposizione si era impuntata sulla legge elettorale. Ma c'erano anche altre questioni in ballo. Come ben sapete, noi volevamo presentare un intero pacchetto che contenesse anche la modifica dell'ordinamento comunale e naturalmente anche la modifica della legge elettorale. Posso assicurare che anche adesso non abbiamo scordato quella modifica alla legge elettorale che é un problema che intendiamo ridiscutere presto in questo consesso sperando che in quell'occasione le cose vadano meglio e l'opposizione accetti un dibattito democratico su tale argomento e non ostacoli i lavori del Consiglio regionale – come l'ultima volta – con mezzi che io reputo poco democratici.

Ma a parte questo, é un dato di fatto che nel frattempo é stata approvata a livello nazionale la legge sull'ordinamento dei Comuni e posso anche dire – la qual cosa verrá poi confermata probabilmente dall'Assessore competente – che la Giunta regionale e quindi i partiti di coalizione hanno affrontato in modo esauriente la tematica, che sono giá state elaborate al suo interno delle proposte e che a breve termine presenteremo e sottoporremo all'approvazione del Consiglio un progetto molto dettagliato sul nuovo ordinamento dei Comuni della Regione, il cui contenuto nel frattempo dovrebbe ormai esser noto. Questo nuovo ordinamento dei Comuni fa chiaramente riferimento alla legge nazionale introducendo nella nuova legge regionale anche riflessioni ed aspetti sostanziali nonché nuovi impulsi d'interesse per la Regione. In questo contesto va sottolineato che nel nuovo progetto si é tenuto conto del fatto che la legge quadro nazionale si attesta chiaramente su una posizione di forte decentramento di competenze ai Comuni, la qual cosa é prevista anche nel nostro disegno di legge.

In esso é anche previsto – e arrivo adesso al punto – l'istituto del referendum,

ovvero la consultazione popolare a livello comunale e io ritengo che questo sarà uno dei punti più importanti della nuova legge globale sull'ordinamento dei Comuni. Faccio comunque notare che secondo noi è importante che nella trattazione della materia venga inserita e discussa anche la legge elettorale, nonché l'annoso problema delle indennità degli amministratori e dei consiglieri comunali.

Condividiamo sostanzialmente i contenuti del disegno di legge del cons. Benedikter e per questa ragione lo invitiamo a valutare d'intesa con la Giunta regionale ed i suoi uffici l'inserimento di questa istanza nel nuovo ordinamento dei Comuni, in modo da non dar luogo a leggi settoriali, bensì dando vita così ad una legge globale sull'ordinamento dei Comuni che verrebbe poi qui approvata. Come dissi poc'anzi, il problema maggiore consiste nel fatto — e il collega Benedikter poi mi dirà se nel frattempo egli ha chiarito questo aspetto — se noi come Regione possiamo introdurre un referendum di tipo deliberativo. C'è infatti una differenza fondamentale se noi dobbiamo limitarci a fare referendum abrogativi e referendum consultativi oppure se abbiamo la possibilità di effettuare anche referendum di tipo deliberativo. In tal caso ci troveremo di fronte ad un referendum di importanza ben diversa. Benché io non abbia approfondito ancora esaustivamente la materia, come può averlo fatto il collega Benedikter, non ho trovato ad ogni modo ancora alcun riferimento che giustifichi per la Regione un referendum di tipo deliberativo. Quindi suppongo che questo punto alla luce delle attuali dati potrebbe trovarsi in stato di conflitto con la Costituzione.

Ritengo dunque che in considerazione dei singoli articoli ivi previsti potremmo inserire gran parte di questo disegno di legge nel nostro nuovo ordinamento sui Comuni. Da parte mia, prego il collega Benedikter e gli altri firmatari del disegno di legge di voler considerare la possibilità di riassumere gli elementi essenziali dello stesso, dopo la discussione generale, e di inserirli in seguito nel corso della discussione sul nuovo ordinamento dei Comuni. Non penso che la cosa principale sia adesso quella di approvare a tutti i costi una legge. Sarà ben più importante che questa legge trovi il più ampio consenso possibile e venga esaminata in modo approfondito. In questo senso ritengo — e anticipo ora la posizione della Südtiroler Volkspartei — che il cons. Benedikter debba illustrarci più nei dettagli la legge nella sua forma attuale, dopodiché noi insisteremo affinché questa tematica venga recepita nella nuova legge sull'ordinamento dei Comuni e non venga quindi approvata qui come semplice legge settoriale.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tonelli.

TONELLI: Voterò a favore della proposta di legge dei colleghi Benedikter, Klotz e Meraner, perchè la ritengo utile e giusta anche nella parte che propone il referendum deliberativo.

Voglio ricordare rapidamente un paio di questioni. La prima è che il mio voto favorevole deriva anche dal fatto che dieci anni fa feci un disegno di legge identico, firmato da me e da Erschbauemr, allora consigliere regionale del SPS, e venne respinto dall'aula con le motivazioni che doveva attendere la riforma delle autonomie locali, che sarebbe stata immediatamente dopo varata dal Consiglio stesso. Era il 1980 o il 1981 ed è probabile che chi propone ora la riforma dei comuni, abbiano più ragione, ma desidero ricordare che questi ne avevano senz'altro meno 10 anni fa e quindi da questo punto di vista credo sia importante e stimolante lavorare intorno al disegno di legge Benedikter.

(interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, la prego di fare silenzio.

TONELLI: In secondo luogo la proposta del cons. Benedikter si può rivelare utile anche dal punto di vista di coloro che dichiarano di essere d'accordo tendenzialmente con la proposta

stessa, ma che forse il contenuto, in particolare riferito al problema del referendum deliberativo, potrebbe trovare delle obiezioni da parte del Governo e quindi essere respinto. Il cons. Brugger, un momento fa, ha affermato che il Governo potrebbe opporsi a ragione, ciò è possibile, ma aggiungono subito che in tal caso dovremmo porre la problematica all'interno della legge dell'ordinamento dei comuni.

Se è vero che si è d'accordo sullo sfondare quella che può essere l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, sia pure ampia in questa direzione rispetto ad alcuni principi che sono contenuti nella Carta costituzionale, ma che non sono riferiti ai comuni, interverrà a tal proposito il cons. Benedikter meglio di me, ma se è vera questa affermazione noi abbiamo tutto l'interesse ad utilizzare la legge Benedikter come iniziativa di apertura. Abbiamo tutto l'interesse a fare una legge parziale che si occupi solo di tale questione, per saggiare la reazione del Governo e per vedere se rispetto alla volontà politica che eventualmente si esprima intorno a questa legge, noi riusciamo a far passare un principio estremamente importante, che è quello di introdurre nella legislazione nazionale la possibilità che la partecipazione popolare alle decisioni collettive avvenga anche attraverso scelte deliberative o consultive e non soltanto attraverso scelte abrogative.

Quindi vedo non solo importante nel contenuto la proposta del cons. Benedikter, ma positiva anche in questa direzione, come legge "battistrada". Se voi dovreste essere coerenti con le motivazioni che avete adottato, dovreste votare questo disegno di legge, difenderlo presso il Governo e nel momento in cui si fa finalmente la legge di riordino dei comuni nella nostra regione, se il disegno di legge dovesse aver trovato l'accettazione da parte del Governo, attraverso il Testo Unico si può benissimo risolvere il problema di un'unica legislazione, così come il cons. Brugger chiedeva.

Per queste due ragioni sono favorevolissimo alla legge Benedikter, che voterò.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, colleghi, sono convinto che il disegno di legge n. 31, presentato dal cons. Benedikter ed altri, abbia il merito di aver posto all'attenzione del Consiglio regionale un problema, mette in evidenza come sia possibile sul piano politico e giuridico affrontare uno dei temi più importanti che interessano la vita pubblica, i rapporti politici, i rapporti con le istituzioni e il popolo, così come da molti anni si parla a livello accademico, ma che poi puntualmente, al di là di pronunciamenti favorevoli in linea di principio, non si capisce mai o forse si capisce fin troppo bene il perchè, non si riesce mai a realizzare sul piano giuridico quegli istituti che tutti a parole si dicono favorevoli e di voler realizzare.

Questo evidentemente è un punto di domanda a cui è difficile dare una risposta, a meno che non sostenessimo la tesi, secondo la quale molti di coloro che a parole si dichiarano a favore di questa innovazione nel contesto giuridico e istituzionale della nostra regione, per quanto riguarda l'oggetto del disegno di legge presentato, ma più in generale di una innovazione nel quadro giuridico ed istituzionale dello Stato, molti dichiarandosi a favore per ragioni di principio non sostengono poi nei fatti la concretizzazione dei principi che vengono spesse volte enunciati.

Per quanto ci riguarda dico subito che in omaggio ad una coerenza, che credo nessuno ci può contestare, facciamo sempre seguire alle posizioni di principio iniziative politiche, che nel caso di specie stanno a significare un convinto voto favorevole al disegno di legge Benedikter, perchè lo riteniamo un passo avanti e comunque una risposta concreta ai problemi che sono da sempre sollevati, che sono approvati in linea di principio, ma che non trovano poi puntuale realizzazione attraverso la nascita di nuovi istituti giuridici.

Da sempre è stato dibattuto la previsione costituzionale della possibilità di chiamare il popolo direttamente ad esprimersi sulle questioni che lo riguardano più direttamente. La Costituzione ha previsto il referendum in modo esclusivamente abrogativo, ma per giungere ad una legge che regolasse l'istituto referendario abbiamo aspettato 20 e più anni dalla previsione della Carta costituzionale.

Oggi abbiamo potuto constatare che chiamare il popolo per abrogare soltanto non è più sufficiente, riteniamo invece che sia necessario chiamare il popolo per renderlo partecipe in prima persona anche di problemi di natura propositiva e deliberativa, ecco il senso quindi del disegno di legge, ecco perchè siamo convinti nel sostenerlo, perchè ci troviamo di fronte ad un salto di qualità e se vogliamo, come tutti voi arrivate a teorizzare che l'autonomia deve avere anche contenuto e soprattutto questa capacità di registrare momenti innovativi, noi che nei confronti della gestione di questa autonomia abbiamo forti riserve e perplessità, in questa occasione siamo convinti del fatto che è necessario dare contenuto e soprattutto recuperare il coraggio necessario, affinché si arrivi all'approvazione di una legge, che sotto il profilo della innovazione e quindi della possibilità del referendum deliberativo e quindi propositivo, sarebbe sicuramente un momento di lotta, di avanguardia anche nei confronti non soltanto dello Stato, ma anche del restante quadro di riferimento regionale.

Questo è un modo nuovo e concreto, non soltanto per recuperare un discorso di squisita natura accademica o di dottrina, ma è un modo nuovo e concreto per realizzare un istituto giuridico, che a nostro modesto parere può e deve essere realizzato, perchè attraverso questo strumento giuridico siamo nella condizione di essere coerenti fino in fondo con quanto diciamo, attraverso la realizzazione concreta delle conclusioni dei nostri ragionamenti e discorsi.

Ho cercato di illustrare in breve sintesi le motivazioni che ci hanno spinto, come gruppo del MSI, ad appoggiare questa iniziativa, che abbiamo appoggiato anche in sede di Commissione e mi sorprende che nella relativa relazione non sia affatto citata la posizione che il sottoscritto ha tenuto nella riunione del 21 dicembre 1989.

Ritengo a questo proposito che i verbali delle Commissioni legislative non possono essere redatti in modo così succinto, perchè anche a questo proposito si viene di fatto a creare una situazione ingiusta o quanto meno una situazione che può generare delle confusioni.

Al di là di questo aspetto, che è meramente tecnico, intendo concludere questo intervento per sottolineare la necessità di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge, anche perchè, attraverso questa approvazione noi avremo la possibilità di dimostrare a noi stessi, ma anche alla pubblica opinione non solo la giustizia di impostazione, ma anche la necessaria coerenza tra i pronunciamenti e le realizzazioni a livello politico.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in discussione generale il cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente. Devo ricordare che in Commissione io ho espresso parere favorevole al passaggio alla discussione articolata essenzialmente per due motivi di fondo, il primo è perchè credo sia giunto il momento anche nella nostra regionale Trentino-Alto Adige che la popolazione possa partecipare più attivamente a quella che è la gestione della cosa pubblica, al governo del loro paese.

Molto spesso infatti si dice che c'è un disinteresse diffuso, la gente non si interessa a quello che si fa o non si fa, ma molto spesso credo che questo disinteresse sia dovuto anche alla convinzione del cittadino dell'inutilità della sua presenza, tanto le decisioni vengono prese all'interno dell'amministrazione comunale, quando non addirittura all'interno dei partiti.

Noi allora dobbiamo restituire al cittadino la consapevolezza che invece è importante che vi trovi l'interesse, la voglia, la curiosità di affacciarsi maggiormente ai problemi

della propria città, del proprio paese.

Credo che tutto questo potrebbe servire allo scopo. Fra l'altro una legge di questo tipo darebbe un maggior stimolo alle amministrazioni comunali, molto spesso noi constatiamo a torto o a ragione che l'amministrazione comunale è un po' immobile, molto spesso troviamo sindaci che sono lì da una vita, perchè si tratta di persone brave, però non sappiamo bene quanto nell'amministrazione della cosa pubblica non basti essere bravi, onesti ecc. bisogna anche avere fantasia, iniziativa, se vogliamo che la propria comunità proceda.

Ecco che allora la possibilità di un intervento di una parte di cittadini nella proposta positiva o negativa fa uscire anche l'amministrazione comunale da quel senso di torpore, quindi deve svegliarsi, difendersi, deve attaccare, deve essere essa stessa più partecipe.

Tutto questo credo sia un aspetto positivo. In altre parole credo che questa legge, proposta dai colleghi Benedikter, Klotz e Meraner costituisce un ottimo motivo per portare anche nella Regione quello che credo sia giunto il momento di portare, al fine di colmare o togliere quel diaframma che c'è anche da noi fra politica e cittadini, per consentire una maggiore e più diretta partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica.

Non entro nel dettaglio della legge, possono essere giusti ed opportuni i contenuti di certi articoli, su quale percentuale possa per esempio chiedere la proposta di referendum, se debba essere un quinto o un sesto, questo ha un'importanza molto relativa, a me sembra però che il principio, che è proposto qui da colleghi sia molto importante e quindi meriti di essere preso in considerazione da questo Consiglio regionale, anche non disattendendo quello che è un parere, seppur di massima, che ci viene dai nostri comuni.

Avrete letto certamente le considerazioni sia dell'associazione dei comuni della provincia di Trento, che di quelli della provincia di Bolzano, pur con qualche critica nei confronti della specificità dei contenuti di questo o quell'articolo, però tutti assumono un giudizio positivo nei confronti di questo disegno di legge.

Non dimentichiamo che il Trentino-Alto Adige ha una democrazia matura, che confina con Stati di consolidata democrazia, come può essere la Svizzera e anche l'Austria, dove questo tipo di istituto referendario è largamente conosciuto e che quindi non si vede perchè non possa essere introdotto.

Si dice: aspettiamo cosa fa Roma, vediamo la legge nazionale, certamente può essere comodo, prudente attingere anche all'esperienza nazionale e vedere cosa si fa in quella sede, però questo può essere anche facile, per non dire un sintomo di pigrizia, una mancanza di coraggio e fantasia nell'aspettare che altri facciano, mi sembra che la nostra regione in passato abbia dato più di una volta esempio di voler essere avanti nelle iniziative politiche, nelle riforme e non vedo perchè adesso noi dobbiamo rinunciare a queste possibilità, a queste competenze che ci sono riconosciute, quindi non ritengo una giustificazione sufficiente quella di dover attendere quanto si fa altrove, anche se è molto importante.

Questi sono i motivi per i quali ho espresso voto favorevole in Commissione e lo confermo anche in questa sede, quanto meno ad affrontare il concetto portato avanti dai colleghi Benedikter ed altri e chiedo che la Giunta voglia prendere in considerazione benevola questa possibilità, naturalmente apportando tutte le modifiche ed integrazioni che possono essere utilissime e condivise, ma senza negare con questo al disegno di legge la possibilità di proseguire il proprio iter.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boato.

BOATO: Telegraficamente, perchè non voglio riprendere nessuna delle cose già dette, in particolare quelle che sottoscrivo, esposte dal cons. Tribus, che è intervenuto all'inizio del

dibattito.

Volevo solo una conferma dall'assessore che, mentre in un primo tempo in Commissione si era rilevato che l'assenza di norma nazionale impediva l'intervento nostro, ho sentito, se ho capito bene, nel suo intervento che auspica la disponibilità del cons. Benedikter di sospendere la trattazione, dato che la Giunta regionale si sta accingendo a legiferare, anticipando la riforma nazionale, quindi vi è un ritardo da questo punto di vista, perchè questa cosa, invece di una motivazione di un no in Commissione, poteva essere una sospensione momentanea in Commissione.

Volevo suggerire, visto che oggi non abbiamo discusso il referendum sulla nuova denominazione richiesta dal Comune di Lomaso, che riguarda uno dei temi sul referendum, volevo ricordare che anche per il caso della Merano-Bolzano che ha citato il cons. Tribus, che non sempre la dimensione comunale è la più corretta rispetto alla dimensione del tema in gioco, non lo sarebbe per la Merano-Bolzano, non lo è per il caso di Lomaso Terme, e questa è la sola motivazione seria che aveva la Giunta per ritirare o sospendere il disegno di legge sulla nuova denominazione di Lomaso. Cioè è un referendum, ma non basta che ci sia un unico referendum perchè ci sia una istanza legittima proposta.

Già la legge nazionale e la Costituzione e anche la proposta di legge Benedikter e domani quella della Regione escludono alcuni temi, il bilancio, per esempio, sulle questioni urbanistiche c'è qualche incertezza, perchè un esproprio di terreni per l'edilizia popolare è presumibile che non possa essere oggetto di referendum, ma se si tratta di una strada, come la Merano-Bolzano, è un tema cruciale, su cui la popolazione che abita vicino o meno vicino è opportuno che si esprima.

Allora la denominazione del comune di Lomaso, nel momento in cui c'è un'unità storica dei 7 comuni degli altopiani delle Giudicarie esteriori, cioè Lomaso, Fivè, Bleggio Superiore, Bleggio Inferiore, San Lorenzo, Stenico e Dorsino, è a questa scala che dovrebbe essere rilanciata, senza denigrare il fatto che si sia fatto un referendum locale, un errore si può fare ed è comprensibile che lo facciano i maggiori interessati, perchè dal punto di vista territoriale sono sicuramente i più coinvolti.

Dovremmo allora fare in modo che questa sospensione non sia, forse era l'unico aspetto negativo per chiudere la vicenda con una bocciatura, come poteva essere il no del Consiglio, per cui bisognerebbe rilanciarla alla scala giusta e che si preveda il referendum intercomunale nella nuova legislazione regionale. Referendum intercomunale che mi pare ha un anticipo a scala di valle, ma senza rigidità, laddove si rileva che più comuni possono essere interessati.

Dicevo che c'è un precedente, peraltro discusso su proposta Verde e che è stato approvato dal Consiglio regionale, sul possibile referendum di valle per i ladini di Fassa. Ovviamente è stato fissato un quorum molto più basso per la richiesta, mi pare 1000 firme, chiedo conferma di questa cosa all'assessore di merito, e se c'è la possibilità a discutere l'eventuale referendum sulla denominazione globale di Comano Terme nelle due dimensioni, quella di un'aggregazione turistica dell'APT delle Giudicarie esteriori, che è purtroppo velleitaria e che confermerebbe il solo interesse turistico di questa denominazione, in alternativa ad un'aggregazione comunale volontaria dei 7 comuni, come potrebbe esserci nel Primiero, nella Rendena o in altre realtà simili, allora la discussione avrebbe un senso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Das, was vom Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei als das Zweifelhafteste in diesem Gesetz hingestellt worden ist, erachte

ich als das Positivste, nämlich daß hier ein positives Referendum eingeführt werden soll, wodurch die Bürger nicht nur sagen können, was sie nicht wollen und was sich von der Gemeindeverwaltung nicht erwarten, sondern wodurch sie positiv und aktiv in das Geschehen der Gemeindeverwaltung eingreifen können und mehrheitlich selbst bestimmen können, was nicht nur gemacht, sondern was effektiv gemacht werden soll. Ich kann in dieser Bestimmung, zumindest nach meinem Wissensstand keinen Widerspruch zur italienischen Verfassung sehen, denn dort ist es nicht ausgeschlossen und es entspricht den Richtlinien des italienischen Grundgesetzes, daß das, was nicht ausdrücklich untersagt, erlaubt ist. Ich glaube im Gegenteil, daß wir heute in der Region feiern sollten, denn heute ergibt sich der seltene Anlaß, wo die Region in irgendeiner Weise eine vernünftige Rechtfertigung finden könnte. Diese Rechtfertigung könnten wir darin ersehen, daß die Region durch die Verabschiedung eines solchen Gesetzes eine gesetzgeberische Pionierarbeit leistet, die beispielgebend auch für die Zentralregierung sein könnte. Hier könnte die Region endlich einmal zeigen, daß es für sie Aufgaben gibt, die sie rechtfertigen, zumindest in diesem Bereich. Wir könnten durch die Verabschiedung eines solchen Gesetzes aber auch konkrete Zeichen für eine effiziente Bürgernähe setzen und nicht nur ständig darüber reden. Die Einbindung der Bürger in die "res publica", in einem für sie überschaubaren Raum auf lokaler Ebene in ihrer eigenen Gemeinde, schiene mir eine nicht nur politisch, sondern gesellschaftspolitisch bedeutende Maßnahme. Wir würden durch die Verabschiedung dieses Gesetzes ermöglichen, daß jeder Wähler ein gewisses legitimes Ausmaß an Macht und an Mitentscheidungsbefugnis erhält, wenn er sich in seinem Gemeinwesen nicht passiv und abseits stehend verhält, sondern wenn er zur Verteidigung seiner Interessen aktiv wird, denn dies ist ja auch ein wichtiges Kennzeichen, daß mit diesem Gesetz nicht die Interessen der abseits stehenden, der passiven Bürger, geschützt werden sollen, sondern jener Bürger, die bereits sind, für die "res publica" Opfer zu bringen, aktiv zu werden, persönlich selbst etwas beizutragen. Ich glaube, daß dies alles Kennzeichen sind für eine echte Demokratie, die wohl darin besteht, daß die Bürger, das Volk, zumindest in dem Bereich, der von den Bürgern überschaubar ist, echt aktiv mitregieren. Denn es wäre ein schlechtes Zeichen von Demokratie, wenn jemand, der gewählt worden ist, gegen und nicht mit und nicht für die Bürger regieren möchte. Die gemeinsame, einvernehmliche, mehrheitlich getragene Regelung der Probleme auf lokaler Ebene wäre ein wichtiges und deutliches Zeichen einer demokratischen Reife unseres Gemeinwesens. Aber dies würde auch konkret zu einer besseren und zu einer effizienteren Lösung der Probleme führen, weil die Bevölkerung, die direkt interessierten Menschen, mit eingebunden sind, weil sie die Lösungsvorschläge vielseitig beleuchten, vielleicht auch im gegenseitigen Kontrast, aber sie müßten besser studiert, besser beleuchtet werden und wenn es dann zu einer mehrheitlichen Entscheidung kommt, hätte man von vornherein die Garantie, daß diese so gefundenen Lösungen auch von der Mehrheit der Bürger mitgetragen werden und deshalb nicht nur Gesetz, leerer Buchstabe auf dem Papier bleiben, sondern effektiv in der Bevölkerung verwurzelt sind, von dieser mitgetragen, mitgestaltet werden und deshalb in der Praxis wirksam werden, ohne daß es allzu viele Ge- und Verbote von seiten der sogenannten offiziellen Gewählten braucht, weil das Volk sich selbst Gesetz gibt und nicht diktiert. Dies ist ja der eigentliche Zweck dieses Gesetzes.

Vergessen wir aber vielleicht nicht, liebe Kolleginnen und Kollegen, daß dieses Gesetz indirekt auch noch andere sehr positive praktische Auswirkungen haben könnte. Ich sage könnte, weil ich ja nicht in der Lage bin, jetzt schon den Beweis dafür zu erbringen, ehe das Gesetz nicht in Kraft tritt. Und ich denke da beispielsweise an die wohltuende Wirkung eines solchen Gesetzes in bezug auf die Befriedung der Bevölkerung, auf die Harmonie des Gemeinwesens auf Gemeindeebene, die zweifelsohne durch diesen Gesetzentwurf eine Mehrung erfahren würden, weil die Bürger sich nicht so sehr regiert, weil sie sich nicht so sehr diktiert

fühlen würden, sondern weil sie den Eindruck gewinnen würden, daß sie es sind, die zusammen mit jenen, an die sie in der Wahlkabine viele wichtige Aufgaben delegiert haben, das Gemeinwesen regeln und gestalten. Gerade diesen positiven Effekt, meine Damen und Herren, sollten wir bei der Diskussion zu diesem Gesetzentwurf nicht übersehen, denn wenn uns der Weltfriede am Herzen liegt, dann können wir doch nicht sagen, daß uns der Friede auf Gemeindeebene nicht mindest ebensoviel am Herzen liegt. Ohne den vielen Bürgerinitiativen irgendetwas wegnehmen zu wollen, möchte ich aber trotzdem sagen, daß dieser Gesetzentwurf bewußt auch ein Korrektiv zu diesen Bürgerinitiativen darstellen möchte, in dem Sinne, daß zwar der Wert der Bürgerinitiativen nicht geschmälert werden soll und daß ihr Aktionsbereich auch nicht eingeschränkt werden soll, aber es soll für die Bürger sichergestellt werden, daß Forderungen, die als im Interesse der Allgemeinheit hingestellt werden, auch ein erkleckliches Ausmaß an demokratischer Legitimierung mit sich bringen, was in einzelnen Fällen bei den Bürgerinitiativen nicht immer ersichtlich ist und auch vielleicht nicht immer sichergestellt ist, denn es hat sicher auch Bürgerinitiativen gegeben, wo es nicht klar ersichtlich war, ob das, was als Allgemeininteresse hingestellt wurde, möglicherweise nicht nur das Interesse von einzelnen Personen oder von ganz kleinen Gruppen war. Hier bei diesem positiven Referendum auf Gemeindeebene, meine Damen und Herren, ist sichergestellt, daß eine demokratische, legitimierte Mehrheit hinter diesen Forderungen steht und es braucht niemand darüber zu zweifeln, ob hier möglicherweise klunkarierete, egoistische Zwecke verfolgt werden, sondern es wird ja nur dann irgendetwas bewegt, wenn die Mehrheit der Wähler oder eine erhebliche Anzahl von Wählern hinter diesem Vorhaben steht.

Aus persönlicher Sicht sage ich dazu, daß diesem Gesetzentwurf aber auch noch eine Absicht zugrunde liegt, nämlich den Bürgern die Möglichkeit zu geben, von Fall zu Fall, nicht Partei und nicht Personen, wohl aber problemgebunden seine Entscheidung, die er bei den letzten Wahlen in der Wahlkabine getroffen hat, zu korrigieren. Auch dies scheint mir eine Bereicherung der Demokratie zu sein.

Was den Kollegen Brugger mit seinem Vorschlag betrifft: "Ist alles Recht, aber die Kollegen von der Union möchten Verständnis haben, daß wir es dann doch selber machen, weil wir es auf alle Fälle noch besser machen würden". Herr Kollege Brugger, das ist nicht mehr ein Trick 16, das ist schon ein Trick 17. Ich habe auch volles Verständnis für Dich als Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei, aber ich möchte dazu schon einige Anmerkungen machen. Wenn der Mehrheit von der Südtiroler Volkspartei und Democrazia Cristiana diese Mehrung der Bürgernähe und der effizienten Demokratie, der konkreten Demokratie auf Gemeindeebene schon seit langer Zeit ein Anliegen gewesen wäre, dann kann ich nicht sehen und nicht verstehen, warum sie dieses Anliegen nicht schon längst verwirklicht hat, denn die Macht dazu hat sich ja schon seit Jahrzehnten. Es muß folglich am politischen Willen, am demokratischen Reifungsprozeß bis jetzt zumindest gefehlt haben. Und wenn ich nun eine ganze Reihe von Vorrednern gehört habe, die allesamt, von der Opposition zumindest, ihre Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf ausgedrückt haben, so muß ich sagen, daß mich das mit neuer Hoffnung erfüllt hat, nicht nur im Hinblick auf dieses Gesetz, sondern ich gehe davon aus, daß eine erkleckliche Anzahl dieser Vorredner in gesamtpolitischer Hinsicht sich mitunter sehr wesentlich und grundsätzlich von der gesamtpolitischen Sicht der Union für Südtirol unterscheidet und sie aber trotzdem die politische und demokratische Reife bewiesen haben, in konkreten Dingen, über die Unterschiede hinweg, für eine Sache zu stimmen, die sie für richtig halten. Und sehen Sie, meine Damen und Herren, da kann man bei der Opposition eine Einheit in Vielfalt feststellen, während wir auf der anderen Seite, Herr Kollege Brugger, dies bei der Mehrheit nicht vorfinden. Wir finden dort keine Einheit in Vielfalt, sondern wie mir scheint, eher eine Einfalt in Zwietracht... Ich wiederhole es für den Kollegen Brugger noch einmal

eigens. Während wir bei der Opposition Einheit in Vielfalt feststellen, stellen wir bei der Mehrheit, SVP, DC, Einfachheit in Zwietracht fest. Die Geschäftsordnung, meine Damen und Herren, sieht zwar nicht vor, daß den Rednern Applaus gespendet wird, aber wenn der seltene Fall eintritt, daß die Mehrheit der Opposition spontan Applaus spendet, dann, Herr Präsident, haben wohl alle dafür Verständnis, daß Sie eine Ausnahme machen und hier nicht unmittelbar auf die Geschäftsordnung verweisen und ich möchte Ihnen für diese politische Feinfühligkeit ausdrücklich meinen Dank aussprechen.

Abschließend, Herr Kollege Brugger, Kolleginnen und Kollegen von der Mehrheit, möchte ich sagen, daß wir immer dann, wenn es darum geht, eine gute Sache zu verbessern, selbstverständlich bereit sind, mit euch zu reden. Aber hier scheint mir das nicht mehr der Fall zu sein. Ihr habt ja auch nicht gesagt, daß unser Gesetzentwurf schlecht wäre, das habt ihr ja nicht gesagt, ihr habt auch keine wesentlichen Einwände zu machen, ansonsten... (Kollege Brugger, Du warst nicht hier, als ich das schon besprochen habe. Der Widerspruch ist in der Verfassung nicht zu sehen. Die Verfassung schließt das positive Referendum nicht aus. Lies die Verfassung. Ich habe sie vorher noch durchgelesen). Also dann hättet ihr ja auch eine Abänderung zum Gesetz einbringen können und wir hätten gemeinsam diskutiert, denn deshalb muß ja nicht unser Gesetz zurückgestellt werden. Es gibt ja auch laut Geschäftsordnung die Möglichkeit, Abänderungen zu einem Gesetzentwurf einzubringen. Dies steht euch selbstverständlich frei. Bitte tut es und wir werden dann mit euch noch zusammen gegebenenfalls darüber reden.

Am Ende sei jedoch noch die Bemerkung erlaubt, daß wir im Gegensatz zu euch nicht so unbedingt darauf verpflichtet sind, daß alles was gut und vernünftig ist, unbedingt von uns stammen muß. Wenn ihr meint, euch wieder einmal mit fremden Federn schmücken zu müssen, dann um Gottes Willen, um der Sache zuliebe, tut es halt, dann werdet ihr uns ja wieder niederstimmen. Wir von der Union für Südtirol legen nicht so großen Wert darauf, die erste Geige zu übspielen, aber sehr wohl legen wir Wert darauf, nicht eure Hilfsarbeiter für die Vorbereitung von Gesetzen zu sein. Nein, meine Damen und Herren, wenn ihr die erste Geige spielen wollt und meint, darauf nicht verzichten zu können, so tut das. Uns von der Union für Südtirol genügt es in gescheidener Weise, die Noten zu schreiben, nach welchen ihr dann fiedeln müßt. Danke schön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ciò che il capogruppo della Südtiroler Volkspartei ha presentato come l'aspetto più dubbio di questa legge, è secondo me il più positivo, e cioè il fatto che venga introdotto un referendum di carattere positivo, che permette ai cittadini di esprimere ciò che essi desiderano e non desiderano, ciò che non si aspettano dall'amministrazione comunale ed inoltre che permetta loro di partecipare attivamente e positivamente alla vita dell'amministrazione comunale e di decidere a maggioranza, non solo ciò che non deve venire realizzato bensì ciò che effettivamente deve venire realizzato. Secondo la mia modesta opinione, questa norma non entra affatto in contrasto con la Costituzione italiana, poichè essa stessa non la esclude esplicitamente ed ha riscontro nella realtà il fatto che sia permesso ciò che non viene espressamente vietato. Io credo al contrario, che oggi, in questa sede, dovremmo aver motivo di festeggiare, perchè oggi si presenta una rara occasione, e cioè quella in cui quest'assemblea potrebbe trovare in qualche modo una giustificazione razionale. Potremmo cogliere questa giustificazione nel fatto che, la Regione, emanando una simile legge, svolgerebbe il ruolo di pioniere legislativo, e potrebbe fungere d'esempio anche per il Governo centrale. In questo caso la Regione potrebbe finalmente dimostrare di avere dei compiti che ne giustificano la sua presenza, per lo meno in questo settore. Emanando una simile legge potremmo però fornire degli spunti concreti per una efficiente partecipazione dei cittadini alla vita comunale e non solo parlarne continuamente.

Il coinvolgimento dei cittadini nella "res publica", in uno spazio a livello locale di cui possano avere una visione chiara, mi sembra essere una misura importante non solo dal punto di vista politico ma anche da quello sociopolitico. Emanando questa legge faremmo sì che ogni cittadino entri a far parte di un potere legittimo e decisionale, premesso che egli non sia una componente passiva della collettività e se ne disinteressi ma si attivi per la difesa dei suoi interessi. Caratteristica importante di questa legge è il fatto che non vengono tutelati gli interessi dei cittadini disinteressati, passivi, bensì di quei cittadini che sono disposti a sacrificarsi in nome della "res publica", a diventare attivi e ad apportare un proprio contributo personale. Credo che tutto ciò sia un simbolo di una vera democrazia. I cittadini, il popolo, per lo meno nel campo di cui hanno una visione nitida, possono così partecipare attivamente all'amministrazione comunale.

Sarebbe un cattivo segno di democrazia se una persona eletta facesse politica contro e non a favore e con i cittadini. Una soluzione comune dei problemi a livello locale, raggiunta d'intesa ed a maggioranza, rappresenterebbe un segnale chiaro ed importante di una raggiunta maturità democratica della nostra collettività. Tradotto in realtà ciò porterebbe ad una migliore e più efficiente soluzione dei problemi, poichè la popolazione, le persone direttamente interessate verrebbero coinvolte in questo processo. Si giungerebbe quindi ad un esame più approfondito delle proposte di soluzione, che forse stanno in contrasto mutuo, e tuttavia devono venire ulteriormente esaminate, ulteriormente chiarite, e nel caso si giungesse ad una decisione supportata dalla maggioranza, si avrebbe sin dall'inizio la garanzia che questa soluzione, possa venire condivisa anche dalla maggioranza dei cittadini e per questo non sarebbe solo una legge, parole sulla carta, bensì radicate effettivamente nella popolazione e da questa condivise. Per questo diventerebbe efficace nella pratica, senza che siano necessari troppi ordini e divieti da parte dei cosiddetti eletti ufficiali, poichè il popolo si dà le leggi e non le detta.

E questo è il vero scopo di questa legge.

Non dimentichiamo però, cari colleghi e colleghe, che questa legge potrebbe avere altri pratici effetti. Dico potrebbe, perchè non sono in grado di dimostrarlo prima che la legge entri in vigore. E penso ad esempio all'effetto positivo di una simile legge sulla soddisfazione della popolazione, sull'armonia della collettività a livello comunale, che senza ombra di dubbio aumenterebbe con questo disegno di legge; i cittadini non reagirebbero in un dato modo perchè lo sentono come un'imposizione, bensì perchè avrebbero l'impressione di essere loro stessi, insieme a quelli che loro hanno delegato attraverso il voto, a svolgere compiti molto importanti, che disciplinano la collettività e la plasmano. Nell'esame di questo disegno di legge non dovremmo ignorare proprio questo effetto positivo, signori e signore, e proprio se a noi sta a cuore la pace mondiale, allora non potremmo dire che la pace a livello comunale non ci stia altrettanto a cuore. Senza voler togliere nulla alle numerose iniziative popolari, desidero tuttavia dire che questo disegno di legge può essere anche un correttivo di queste iniziative popolari, nel senso che il valore delle iniziative popolari non deve venire sminuito, e che il loro campo d'azione non deve venire limitato, ma ai cittadini deve venire assicurato che le richieste che vengono presentate nell'interesse della collettività comportano anche una discreta parte di legittimazione democratica, cosa che non si può cogliere in singoli casi, nelle iniziative popolari e forse non è neppure sempre assicurata. Sicuramente ci sono state sicuramente delle iniziative popolari, in cui non era chiaro, se ciò che veniva presentato come interesse della collettività, era forse solamente l'interesse di singoli o di un gruppo ristretto di persone. Nel caso del referendum positivo a livello comunale, cari signori e signore, è assicurato che dietro a tali richieste vi sia una legittimata maggioranza democratica e nessuno deve mettere in dubbio che in questo caso vengano perseguiti degli insensati fini egoistici, poichè si muove qualcosa, solamente se la maggioranza degli elettori oppure una cospicua parte di elettori è a favore di questo proposito.

Dal punto di vista personale aggiungo che alla base di questo disegno di legge vi è

un'intenzione e cioè quella di concedere la possibilità di volta in volta, di correggere la propria decisione presa alle ultime elezioni, non collegata al partito o alle persone bensì ai problemi. Anche questo mi sembra essere un'arricchimento della democrazia.

Ciò che riguarda la proposta del collega Brugger "va tutto bene, ma i colleghi dell'Union für Südtirol abbiano comprensione, per il fatto che noi stessi lo facciamo, perchè in ogni caso noi lo faremmo meglio". Caro collega Brugger, questo non è più un trucco raffinato, bensì sublime. Ho piena comprensione per te come capogruppo della Südtiroler Volkspartei, ma desidero fare alcune osservazioni in merito.

Se fosse stato da tempo un proposito della maggioranza della Südtiroler Volkspartei e della Democrazia Cristiana quello di aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa e di giungere ad una democrazia più efficiente, più concreta a livello comunale, non posso capire come non l'abbiamo fatto già da tempo, poichè avete il potere per farlo. Deve dipendere quindi dalla volontà politica, dal mancato processo di maturazione politica. E dopo aver ascoltato i numerosi oratori prima di me, che nel complesso, l'opposizione per lo meno, hanno dato il proprio parere favorevole a questo disegno di legge, devo allora dire che ho nutrito nuove speranze, e non solamente in vista di questa nuova legge, bensì perchè parto dal presupposto che un numero modesto di questi oratori si differenzia nettamente, dal punto di vista politico-globale, dalle concezioni politiche dell'Union für Südtirol ma nonostante ciò hanno dimostrato una maturità politica e democratica su fatti concreti che vanno al di là delle divergenze, e cioè di votare per una cosa che ritengono giusta. E vedete cari signori e signore, nell'opposizione c'è una unità nella diversità, mentre noi d'altro canto caro collega Brugger, non la troviamo nella maggioranza. Lì non c'è unità nella diversità, ma mi sembra che ci sia più che altro unione nella discordia... E lo ripeto per il collega Brugger. Mentre noi riscontriamo nell'opposizione unità nella diversità, constatiamo nella maggioranza SVP e DC unione nella discordia. Il regolamento interno, cari signori e signore, non prevede che gli oratori vengano applauditi, nel caso raro in cui la maggioranza applaude spontaneamente l'opposizione, Tutti capiremmo se Lei, signor Presidente, facesse un'eccezione e non si riferisse subito al Regolamento interno ed io Le posso esprimere la mia gratitudine per la sua sensibilità politica.

Infine caro collega Brugger, cari colleghi e colleghe della maggioranza, desidero aggiungere che ogni qualvolta ci sia da correggere qualche cosa di buono, noi saremo sempre disposti a discuterne con voi. Ma non mi sembra che qui sia più il caso. Voi non avete detto che il nostro disegno di legge non va bene, non lo avete detto, però non avete neppure da sollevare delle obiezioni importanti, perchè altrimenti...

(Collega Brugger, non eri in sala quando ne ho parlato. Non esiste nessun contrasto con la Costituzione. La Costituzione non esclude il referendum positivo, leggi la Costituzione. Io l'ho fatto prima). Allora avreste potuto presentare un emendamento al disegno di legge e ne avremmo discusso insieme, ma non per questo il nostro disegno di legge dovrebbe venire ritirato. Secondo il Regolamento interno esiste la possibilità di presentare degli emendamenti ad un disegno di legge. Anche voi potete farlo. Per favore fatelo e noi ne discuteremo insieme.

Infine mi sia concessa l'osservazione che noi non siamo così fanatici come voi, nel pensare che tutto quello che viene fatto di ragionevole sia frutto nostro. Se pensate di vantarvi di meriti altrui, fatelo, e ci metterete nuovamente in minoranza. Noi dell'Union für Südtirol non teniamo molto a fare il primo violino, bensì ad essere i vostri collaboratori nell'elaborazione di leggi. No, signori e signore, se volete fare i primi violini, e pensate di non poterci rinunciare, fatelo. Noi dell'Union für Südtirol ci accontentiamo semplicemente di poter scrivere la musica su cui poi suonerete. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Negherbon.

NEGHERBON: Signor Presidente, intervengo per affermare che è già stato da più parti sottolineato che questo disegno di legge, nel suo spirito e nella sua proposta, è condiviso e credo effettivamente che lo spirito di questa proposta, laddove propone ai comuni, alle popolazioni uno strumento di partecipazione nell'ambito della propria amministrazione, diventi effettivamente uno strumento di democrazia.

Il fatto di far sentire il cittadino partecipe alla vita della comunità e quindi in grado di esprimere una sua valutazione diventa uno strumento valido di partecipazione alla vita della comunità. D'altro canto questo strumento è assai diffuso nelle comunità delle zone alpine, gli antichi ordinamenti delle vicinie, dei nostri comuni, i vicini che venivano chiamati una volta all'anno per esprimere un loro favore o dissenso nei confronti dell'amministrazione del territorio, l'elezione dei sindaci, rappresentavano senz'altro strumenti di partecipazione che consentivano la effettiva realizzazione di quella partecipazione del cittadino alla vita amministrativa.

Quindi ci troviamo in linea e d'accordo sullo spirito di questa proposta e guardando all'interno del disegno di legge tuttavia si possono incontrare alcune difficoltà applicative di un referendum, soprattutto dove si cerca di interpretare la normativa nazionale e dove si interpreta la parte riguardante il potere deliberativo o consuntivo o abrogativo del referendum.

Credo che qui sia un punto sul quale è necessario portare chiarezza e il disegno di legge dovrebbe meglio esprimere e dettare delle normative più chiare, proprio perchè una non chiara definizione potrebbe appesantire l'uso di questo strumento.

Credo che una diffusione eccessiva nell'attuale normativa dei comuni, degli enti, delle regioni ecc., un diffuso ed eccessivo ricorso al referendum può portare delle obiettive difficoltà di applicazione e una non rispondenza precisa e coerente con quelle che sono le aspirazioni di democrazia di una popolazione.

Quindi regole precise e definizioni che consentano un corretto ricorso allo strumento referendario.

Siamo favorevoli all'introduzione di questa normativa, d'altro canto dobbiamo dire che non ci pare nè peregrina, nè che discosti dalla realtà l'affermazione espressa in Commissione da parte della Giunta, cioè la volontà innanzitutto di arrivare ad una legislazione regionale su questo aspetto in tempi brevi ed in armonia con la legislazione nazionale, cioè con quanto prevede la legge nazionale ed ora possiamo dirlo perchè la legge n. 142 è già stata emanata.

E' stata avanzata qui da qualche consigliere l'ipotesi che questa normativa può andare avanti discosta dall'ordinamento generale di recepimento della legge 142, a me sembra invece che il trattare insieme altri strumenti di democrazia, di partecipazione, che definiscono in maniera più precisa l'autonomia dei comuni, sia invece una strada da percorrere, la qual cosa può senz'altro integrare armonicamente i vari strumenti di partecipazione ed autonomia che vengono oggi consentiti da questa normativa nazionale all'interno di un ordinamento generale delle nostre comunità.

Quindi a me pare che anche questo strumento debba essere regolamentato all'interno di una legge generale dell'autonomia dei comuni, d'altro canto intravediamo delle grosse novità all'interno della legge—quadro nazionale che dovrà essere recepita dalla legge regionale, per esempio l'unione dei comuni, le municipalità nei confronti di queste nuove entità che verranno a costituirsi come ci proponiamo con questo strumento. Ma quali sono i parametri che dovremo adottare per le nuove unioni? Sono questi interrogativi che restano in sospeso e che debbono trovare delle risposte in una legge generale che riguarda l'autonomia dei comuni,

che deve voler dire anche autonomia del cittadino, quindi partecipazione, democrazia ecc.

Credo che l'auspicio espresso qui anche da altri gruppi, che questo aspetto venga specificatamente approfondito e su di esso si legiferi in tempi brevi nel quadro della legge sull'ordinamento dei comuni, possa essere senz'altro accolto e qui esprimo, a nome del partito della DC, pure il nostro auspicio ed anche il parere favorevole a questo rinvio e alla trattazione all'interno di quella normativa, che la Giunta sta già trattando e sappiamo in avanzata fase di predisposizione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich wollte nur fragen, wieviel Zeit ich für die Replik nach der Stellungnahme des Regionalausschusses habe.

(Vorrei solamente chiedere quanto tempo ho a disposizione per la replica, dopo l'intervento della Giunta regionale.)

PRESIDENTE: Lei cons. Benedikter, in base al Regolamento, ha tempo un'ora per poter replicare.

Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Wenn ich heute früh richtig gehört habe, ist für eine Zeit vor Ende dieser Sitzung die Fraktionssprechersitzung einberufen. Zusätzlich hatte auch ich bei Ihnen nachgefragt, ob wir etwas früher als um 13.00 Uhr uns als Fraktion noch zusammensetzen konnten, aber es war ein Wunsch, es war nicht unbedingt eine Notwendigkeit. Jetzt möchte ich nachfragen, wie es hier weitergeht, um ungefähr zu wissen, wie wir mit dem Fortgang der Arbeiten weiterfahren, denn wenn wir jetzt bald die Sitzung beenden, dann glaube ich, hat es wenig Sinn, wenn wir jetzt noch die Interventionen weitermachen, auch was die Replik betrifft und die Replik vom Kollegen Einbringer.

(Signor Presidente! Stamattina, se ho sentito bene, si era detto che prima della conclusione di questa seduta sarebbe stato convocato il collegio dei capigruppo. Anch'io da parte mia Le avevo chiesto se era possibile terminare la seduta un po' prima delle ore 13.00 per poterci riunire come gruppo. Tuttavia era solo un desiderio e non una necessariamente un'esigenza. Chiedo dunque come si intende andare avanti, per sapere all'incirca come proseguiranno i lavori. Se intendiamo concludere presto la seduta, ha ben poco senso – secondo me – continuare ora con gli interventi e la replica del proponente.)

PRESIDENTE: La Presidenza ha intenzione di procedere in questa maniera: se nessuno intende intervenire in discussione generale concedo la parola alla Giunta e poi al cons. Benedikter per la replica. Avevo anticipato all'inizio dei lavori che avrei chiuso la seduta alle ore 12.30 per una riunione dei Capigruppo.

Altri intendono intervenire in discussione generale? Nessuno.

La parola alla Giunta. Prego, assessore Romano.

ROMANO: Mi pare che da tutti gli interventi è emerso come sullo spirito che impronta questo disegno di legge siano tutti d'accordo, ci mancherebbe altro, come non si può essere d'accordo su un disegno di legge che, proponendo il ricorso al referendum, attua una delle più elementari regole di democrazia. Si potrebbe rimanere qui fino a questa sera a dirci come il referendum

consultivo, abrogativo sia un'espressione di democrazia, che è un controllo del popolo sull'operato del legislatore, ma il problema non sta in questi termini. Ci sono due ordini di considerazioni che vanno tenuti presenti.

Questo problema, sia pure importantissimo, affronta uno dei tantissimi argomenti che in questo periodo sono all'ordine del giorno nel dibattito in merito all'ordinamento delle autonomie locali, anche la Giunta ha in Commissione alcuni provvedimenti che affrontavano temi particolari, quindi non c'è solo il discorso del collega Benedikter o di altri.

Quando il 10 aprile intervenni in Commissione dissi che finalmente, è vero che si aspettava dal 1981 e mi sono procurato anche i lavori del Consiglio di quell'anno, è vero ribadisco che si aspettava questo ordinamento delle autonomie locali, ma la legge, si sapeva che sarebbe uscita, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 1990. Da quel momento nasceva un'esigenza, o procedere con una legge che, recependo quello che era recepibile dell'ordinamento statale una volta per tutte completasse organicamente la materia, oppure andare avanti con leggine di settore di cui anche la Giunta era autrice per alcuni interventi.

Sicuramente quando la legge è stata presentata si poteva avere l'impressione o l'incertezza sul momento in cui la legge nazionale sarebbe stata presentata, ma questa incertezza non esiste più, per cui, secondo me, l'esigenza di legiferare in modo completo nei limiti del possibile è un'esigenza che permane, anche perchè la legge sull'ordinamento dei comuni contiene esplicitamente questo argomento: consultazione per referendum.

Siamo andati ancora più avanti, perchè dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta del 12 giugno, entro il 20 agosto, come uffici, abbiamo predisposto il disegno di legge ed il cons. Benedikter ne è al corrente in seguito alla mia risposta ad una interrogazione sui tempi di attuazione o di recepimento in sede locale della normativa nazionale; il disegno di legge recentemente predisposto è stato licenziato ed è stato consegnato ad una Commissione di esperti, perchè una legge così importante non deve avvalersi soltanto del contributo politico, ma anche di quello tecnico-giuridico, data la presenza di aspetti innovativi molto importanti.

Alla luce di ciò, secondo noi, visti i tempi perchè molto presto il disegno di legge sarà sottoposto all'esame della Giunta e quindi al giudizio di quelli che sono i destinatari, essendo nostra intenzione di coinvolgere i diretti interessati, perchè non possiamo dimentichiamo che la legge nasce in quest'aula, per operare sul territorio di tutta la regione, pertanto noi con uno sforzo notevole andremo in tutta la provincia di Trento su base comprensoriale e in tutta la provincia di Bolzano su base territoriale per definire e stabilire quanto di dovere con gli operatori locali.

Alla luce di quanto detto non ha senso intervenire con leggi di settore, importantissime, che affrontano degli argomenti tra i più rilevanti ed impegnativi.

Questo significa che noi, con legge sull'ordinamento dei comuni, che abbiamo già predisposto, siamo pronti a recepire ed accettare qualsiasi tipo di contributo, anche se, per quanto riguarda il discorso del referendum costitutivo, sia la dottrina che la giurisprudenza sono concordi nell'affermarne l'impossibilità, visto che gli artt. 75, 123, 132, 133, 138 della Costituzione della Repubblica italiana prevedono esclusivamente nel nostro ordinamento il referendum abrogativo e il referendum consultivo. E' un problema che non possiamo sottovalutare e che si porrà nel momento in cui si andrà a discuterlo ed in quella sede il valido contributo dei proponenti di questo disegno di legge avrà il suo peso e sarà sicuramente accolto.

Sotto questo profilo il primo esempio viene dalla Giunta, che aveva delle leggine settoriali in Commissione, le ritira, perchè è il momento, visto che questa legge è attesa da 10 anni, dal 1981 in poi, finalmente è stata emanata, perchè il problema poteva porsi ed aveva una certa validità nel momento in cui si trattava di legiferare su uno strumento referendario,

quindi di libertà così importante, in assenza di una legge nazionale, oppure nella incertezza circa i tempi di emanazione.

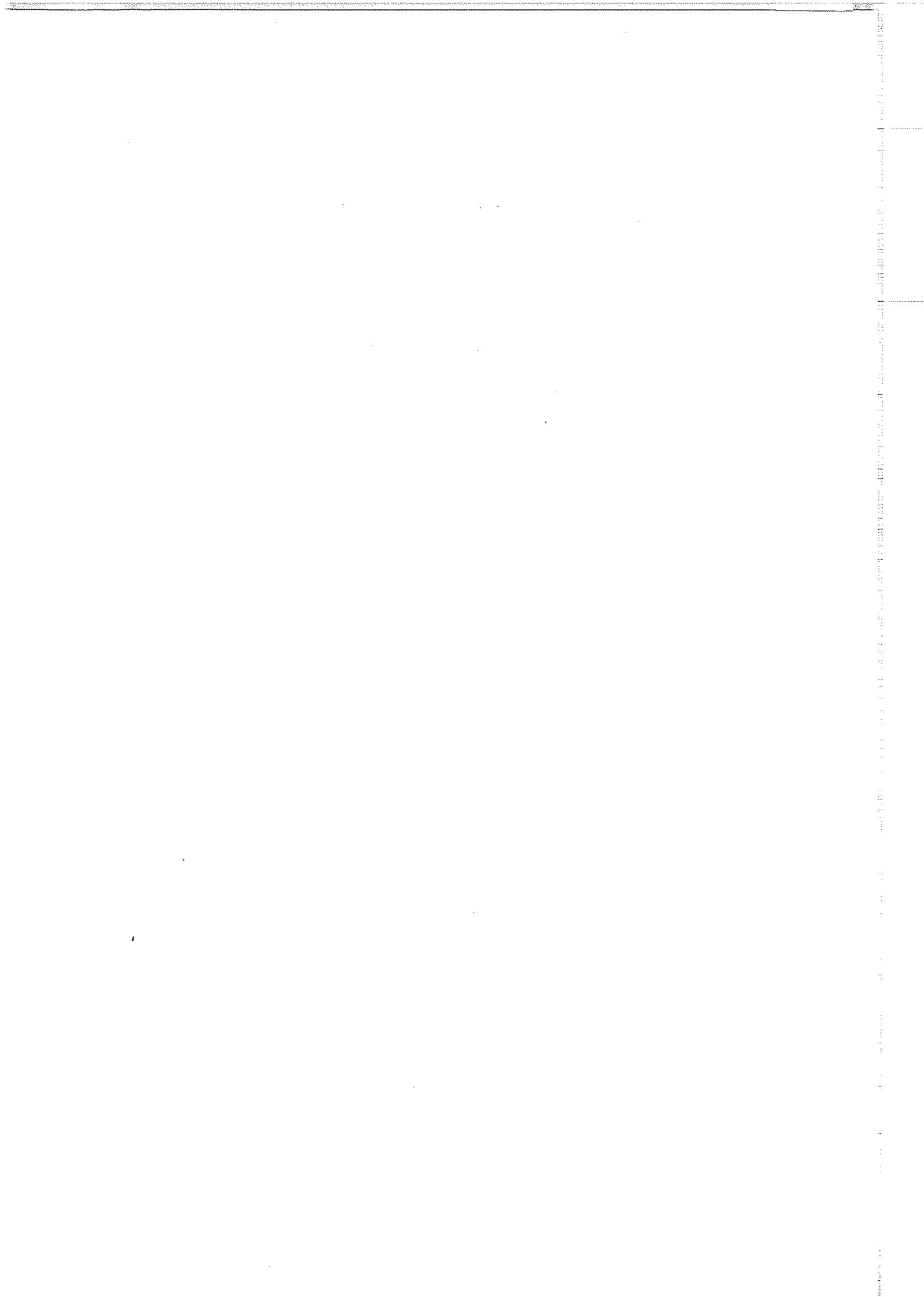
Signori miei, la legge c'è, è uscita a giugno, viene recepita dal disegno di legge più ampio sull'ordinamento dei comuni che presenterà la Giunta, è aperto a qualsiasi contributo, per cui non vedo la necessità di intervenire settorialmente, per non frammentare una materia così importante.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, sono le ore 12.10, se lei non si oppone chiuderci la seduta, dandole modo domani mattina a svolgere la replica subito all'inizio dei lavori.

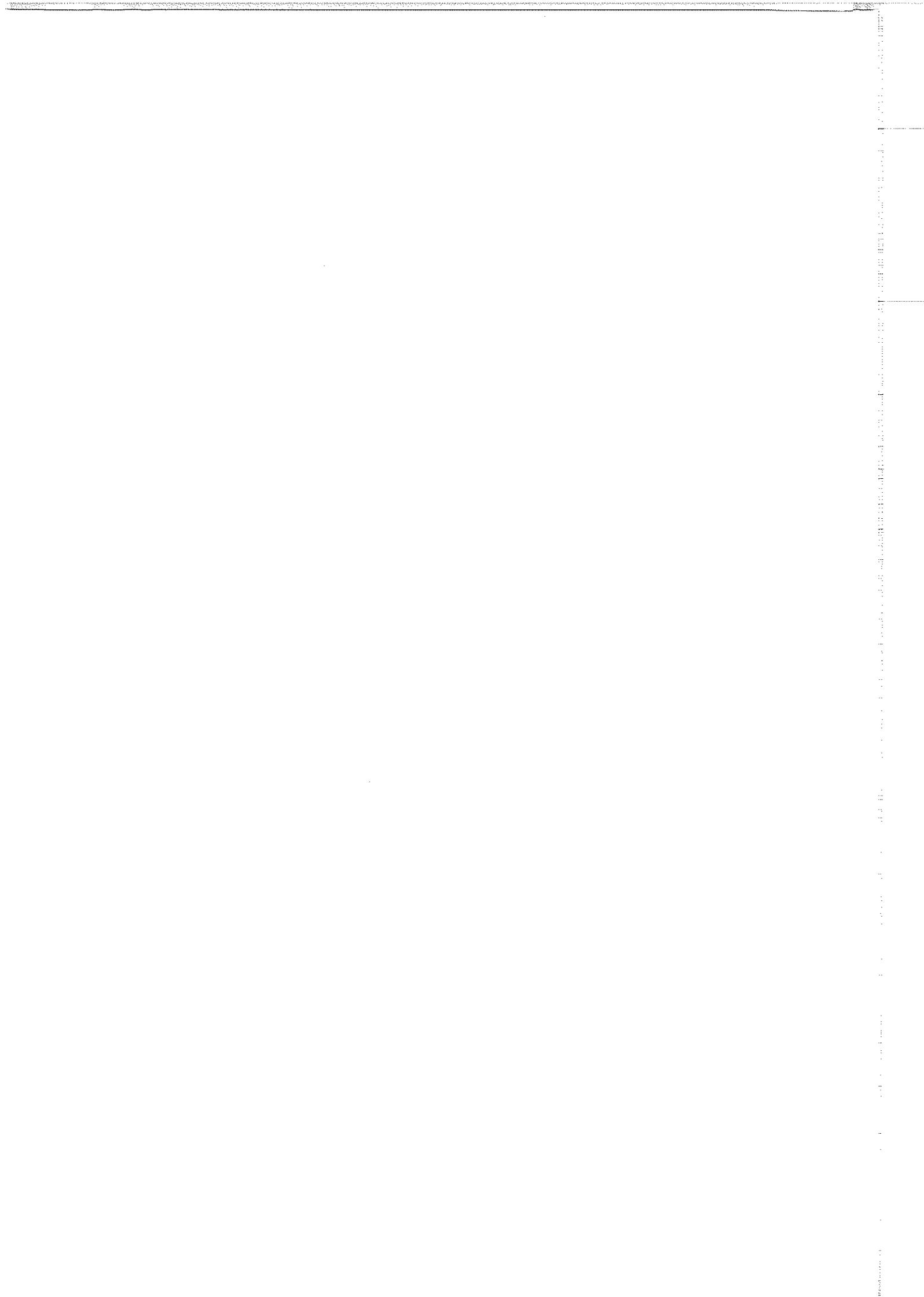
E' convocata la conferenza dei Capigruppo.

La seduta è tolta.

(ore 12.10)



ALLEGATI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1990

Trento, 30 agosto 1990

N. 52

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

I N T E R R O G A Z I O N E

A conoscenza che tra i compiti della Regione vi è anche la promozione dello spirito cooperativistico, come del resto previsto da una legge regionale recentemente rivisitata; senza voler minimamente dubitare sugli sforzi messi in atto dalla Federazione dei Consorzi Cooperativi per attivare una propria sezione rivolta alla formazione e alla scuola; sorprende che solo questa Organizzazione abbia avuto l'incarico dall'Assessorato regionale alla Cooperazione di organizzare per l'inizio di settembre un "corso di aggiornamento" in tema cooperativo per docenti delle scuole superiori e alla cui realizzazione collaborano la Sovrintendenza scolastica e l'Assessorato provinciale all'istruzione. E' noto infatti che il modello cooperativo non è unico, che esso è (purtroppo) tutt'altro che vincente; che deve confrontarsi con nodi di grande rilievo sia teorico che pratico; che è interpretato e incoronato da molteplici esperienze e organizzazioni. La più rilevante di queste, accanto alla Confcooperative (cui la Federazione trentina aderisce) è la Lega delle cooperative e mutue, presente da alcuni anni anche a Trento, protagonista di esperienze che sono state anche pungolo per la stessa Federazione.

Ciò premesso, considerata l'esigenza di garantire la massima apertura, anche formale alle attività di aggiornamento promosse e assistite dall'Ente locale e autorizzate dalla Sovrintendenza, chiediamo

di interrogare l'Assessore regionale alla Cooperazione

per sapere se ha proposto l'iniziativa ad entrambe le centrali cooperative; se ha proposto la realizzazione di una iniziativa

comune; se e perchè ha ritenuto di operare una discriminazione; se vi siano stati contatti con l'Assessorato provinciale all'Istruzione e con la Sovrintendenza.

A termine di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Aldo MARZARI
- Romano VIOLA
- Alberto RELLA
- Wanda CHIODI

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 30 agosto 1990, prot. n. 2243



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990

Trient, 30. August 1990

Nr. 52/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

T R I E N T

A N F R A G E

Wie wir wohl wissen, fällt unter die Aufgaben der Region auch jene der Förderung des Genossenschaftsgedankens, wie auch von einem jüngst abgeänderten Regionalgesetz vorgesehen wird. Ohne die von der Vereinigung der Genossenschaftsverbände vorgenommenen Anstrengungen zur Errichtung einer eigenen Sektion, die im Ausbildungs- und Schulbereich ihr Tätigkeitsfeld haben wird, in Frage zu stellen, überrascht die Tatsache, daß nur diese Organisation vom Regionalassessorat für Genossenschaftswesen damit beauftragt worden ist, für Anfang September einen Fortbildungslehrgang für das Lehrpersonal der Oberschulen zum Thema "Genossenschaftswesen" zu veranstalten und zu dessen Organisation das Schulamt und das Landesassessorat für Unterrichtswesen beitragen. Es ist wohl bekannt, daß das Genossenschaftsmodell nicht einmalig ist, daß es (leider) alles andere als erfolgreich ist, daß es auf große Schwierigkeiten sowohl in der Theorie als auch in der Praxis stößt, ferner daß es durch eine Reihe von Erfahrungen geprägt ist und von zahlreichen Organisationen angewendet wird. Die wichtigste davon ist, neben dem Dachverband der Genossenschaften (dessen Mitglied auch der Trentiner Verband ist), der Bund der Genossenschaften, der seit einigen Jahren auch in Trient tätig ist und wichtige Erfahrungen gesammelt hat, wobei letztere auch für die Vereinigung selbst ein Ansporn gewesen sind.

Dies vorausgeschickt und in Anbetracht der Notwendigkeit, die größte Bereitschaft zu gewähren, damit Tätigkeiten im Rahmen der Fortbildung von der lokalen Körperschaft gefördert und vom Schulamt genehmigt werden, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten an den Assessor für Genossenschaftswesen folgende Anfrage zu richten, um zu erfahren :

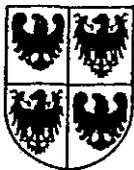
ob er diese Initiative beiden Genossenschaftszentren vorgeschlagen hat; ob er die Durchführung einer gemeinsamen Initiative vorgeschlagen hat; ob es Kontakte zu dem Landesassessorat für Unterrichtswesen und zu dem Hauptschulamt gegeben hat.

Auf Grund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

gez.: p.i. Aldo Marzari
Dott. Romano Viola
rag. Alberto Rella
Wanda Chiodi

Beim Präsidium des Regionalrats
am 30. August 1990 eingegangen,
Prot. Nr. 2243



Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

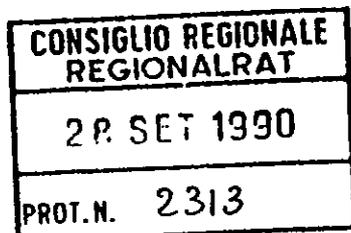
L'ASSESSORE PER LA COOPERAZIONE

Autonome Region Trentino-Südtirol

DER ASSESSOR FOR GENOSSENSCHAFTSWESEN

Trento, 25 settembre 1990

Prot. n. 428/90/CT/ig



Ill.mo signor
ALDO MARZARI
Consigliere Regionale

Ill.mo Signor
ROMANO VIOLA
Consigliere Regionale

Ill.mo Signor
ALBERTO RELLA
Consigliere Regionale

Gent.ma Signora
WANDA CHIODI
Consigliere Regionale

L O R O S E D I

e, p.c. Ill.mo Signor
dott. TARCISIO ANDREOLLI
Presidente Giunta Regionale

Ill.mo Signor
FRANCO TRETTER
Presidente Consiglio Regionale

L O R O S E D I

Oggetto: risposta interrogazione n. 52.

Con riferimento alla Loro interrogazione di data 30.08.1990 n. 52 posso riferire quanto segue.

L'Assessorato per la cooperazione della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, su proposta del Comitato

./.

consultivo regionale per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'art. 2 della L.R. n. 15/88, ha individuato, nella diffusione dell'ideale cooperativistico tra le nuove generazioni ed in particolare nel mondo scolastico, uno degli strumenti più validi per una crescita dell'educazione e dello spirito cooperativo, secondo le finalità della citata L.R. n. 15.

Essenziale e prioritario per una efficace attuazione dell'iniziativa in parola, è parso il coinvolgimento dei docenti ed un loro aggiornamento sulle tematiche della cooperazione, per cui si è provveduto ad organizzare uno specifico seminario, tenutosi a Levico nei giorni 10 - 11 e 12 settembre.

Poiché l'Assessorato regionale per la cooperazione non dispone al momento attuale di una struttura idonea a gestire una così vasta e nell'insieme specifica iniziativa, si è ritenuto d'avvalersi della collaborazione di un'istituzione che, accanto ad una profonda conoscenza delle tematiche locali, disponesse di un'adeguata strumentazione.

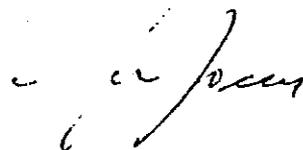
Tale istituzione è stata individuata nella Federazione dei Consorzi Cooperativi di Trento, che rispondeva ai requisiti richiesti, avendo, tra l'altro, una Sezione Speciale Scuola e Formazione in grado di gestire con competenza scientifica, didattica e metodologica l'iniziativa del corso di aggiornamento per docenti, ivi compresi i necessari contatti con le autorità scolastiche competenti.

Per questi motivi non si è quindi ritenuto proporre l'organizzazione dell'iniziativa alle altre quattro Associazioni del movimento cooperativo operanti sul territorio regionale.

Assicurando che l'unica discriminante nella scelta dell'Associazione di cui avvalersi per questo specifico e particolare incarico, è costituita dall'aver la medesima dimostrate competenze in materia didattica e adeguate strutture interne funzionali a gestire un corso per docenti, si fa presente che nulla esclude il possibile coinvolgimento della Lega cooperativa e mutue di Trento o di Bolzano, nonché delle altre Associazioni de movimento cooperativo, per l'attuazione di future iniziative.

Distinti saluti.

- cav. uff. Graziano Bacca -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Autonome Region Trentino-Südtirol
Der Assessor für Genossenschaftswesen

Trient, 25. September 1990
Prot. Nr. 428/90/CT/ig

Prot. Nr. 2313 Reg. Rat
vom 28. September 1990

Herrn
ALDO MARZARI
Regionalratsabgeordneter

Herrn
ROMANO VIOLA
Regionalratsabgeordneter

Herrn
ALBERTO RELLA
Regionalratsabgeordneter

Frau
WANDA CHIODI
Regionalratsabgeordnete

und zur Kenntnis:

Herrn Dr. TARCISIO ANDREOLLI
Präsident des Regionalausschusses

Herrn
FRANCO TRETTER
Präsident des Regionalrats

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 52

Mit Bezug auf Ihre Anfrage vom 30. 8. 1990, Nr. 52 kann ich Ihnen folgendes mitteilen:

Das Assessorat für das Genossenschaftswesen der Autonomen Region Trentino-Südtirol hat mit der Verbreitung des Genossenschaftsgedankens unter der jungen Generation, insbesondere im Bereich der Schule, eines der wertvollsten Hilfsmittel in Anspruch genommen, die die

genossenschaftliche Erziehung fördern und genossenschaftliches Denken entsprechend der Zielsetzung des R.G. Nr. 15 zur Entfaltung bringen. Dies erfolgte auf Vorschlag des mit Art. 2 des R.G. Nr. 15/88 vorgesehenen Regionalen Beratungskomitees für die genossenschaftliche Förderung und Entwicklung.

Wesentlich und vorrangig für die Durchschlagskraft dieser Initiative schien die Einbeziehung des Lehrpersonals und dessen Fortbildung über Fragen des Genossenschaftswesens. Deshalb wurde ein dafür vorgesehenes Seminar veranstaltet, das am 10., 11. und 12. September in Levico stattfand.

Da das Regionalassessorat für das Genossenschaftswesen zur Zeit über keine geeigneten Strukturen verfügt, um eine derart umfassende und zugleich spezifische Initiative ergreifen zu können, wurde es für angebracht gehalten, die Mitarbeit einer Einrichtung in Anspruch zu nehmen, die neben einer eingehenden Kenntnis der lokal interessanten Themen auch über die entsprechenden Hilfsmittel verfügt.

Der Verband der Genossenschaftskonsortien von Trient wurde dafür ermittelt, da er die erforderlichen Voraussetzungen hat, wie unter anderem eine Sondersektion für Schule und Fachausbildung. Diese konnte mit wissenschaftlicher, didaktischer und methodologischer Sachkenntnis die Initiative für einen Fortbildungskurs für Lehrpersonal einschließlich der erforderlichen Kontakte mit der zuständigen Schulbehörde ergreifen.

Deshalb schien es unzweckmäßig, die Durchführung der Initiative den anderen vier Vereinigungen auf dem Gebiet des Genossenschaftswesens innerhalb der Region vorzuschlagen.

Ich versichere Ihnen, daß die einzigen ausschlaggebenden Gründe für die Wahl der Vereinigung für diesen spezifischen und besonderen Auftrag im Nachweis der größtmöglichen Sachkenntnis in didaktischer Hinsicht und im Vorhandensein der entsprechenden funktionsfähigen internen Strukturen zu suchen sind, damit der Fortbildungskurs für Lehrpersonal abgehalten werden konnte. Ich weise jedoch darauf hin, daß nichts dem entgegensteht, den Bund der Genossenschaften von Trient und Bozen sowie die anderen Vereinigungen im Genossenschaftswesen für künftige Initiativen eventuell miteinzubeziehen.

Mit den besten Grüßen

- cav. uff. Graziano Bacca -